INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII, Bon. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bonaiuti) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai consolati privati, per lingue estere e speciali di lusso: 4ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 40 20 10
Europa, Stati dell'Un. Postale 52 26 13
Per gli altri Stati aggiungere il resto d'Europa.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutto Italia.

Una nuova seduta di interpellanze alla Camera

Le interrogazioni e gli incidenti di Imbriani.

Seduta del 10 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono scarsi. Si legge il verbale. Arrivano Crispi, Lacava e Zanardelli.

ZANARDELLI presenta il progetto pel riordinamento della magistratura, che ritorna alla Camera dopo essere stato modificato dal Senato. Propone che venga rinviato alla medesima Commissione che lo esaminò l'altra volta. — La Camera accetta la proposta del guardasigilli.

ODESCALCHI richiama l'attenzione del presidente del Consiglio sull'interpellanza ch'egli ha presentato per sapere se il Ministero ha intenzione di presentare dei provvedimenti legislativi in conformità alle decisioni prese ed alle massime accettate alla Conferenza di Berlino ed alle quali i delegati italiani hanno aderito. Gli domanda quando crede che debba svolgersi.

CRISPI dichiara che prenderà gli opportuni accordi col suo collega del commercio per vedere di poter rispondere all'interpellanza di Odescalchi sabato prossimo, con intendimento di giungere ad una pratica soluzione a vantaggio delle classi operaie.

Una interpellanza sulla politica ecclesiastica.

Sono iscritte all'ordine del giorno interrogazioni di Rosano e Gallo, i quali, essendo assenti, perdono il turno.

INDELLI svolge la sua interpellanza al ministro guardasigilli sugli intendimenti del Governo per un indirizzo definitivo della politica ecclesiastica in ordine alla temporalità. Ritiene la questione fra le più gravi ed urgenti da risolversi; il Governo ha l'obbligo, per l'art. 18 della legge sulle guarentigie, di provvedere al riordinamento della proprietà ecclesiastica. Nota che si hanno in Italia 896 mense vescovili, mentre la Francia ne ha 87 e la Spagna 58; 386 seminari e 400 Capitoli di cattedrali, istituzioni che assorbono parecchi milioni.

Perciò ritiene necessario riordinare questa proprietà ecclesiastica in modo da migliorare le condizioni del basso clero, che non sono liete, e che merita perciò l'attenzione e le cure dello Stato; molto più che la ricchezza nazionale si è grandemente avvantaggiata con la conversione di un miliardo e mezzo di manomorta. Esorta quindi il ministro Zanardelli, il quale ha mostrato in parecchie occasioni di saper comprendere i diritti e gli uffici dello Stato di fronte alla Chiesa, a ridurre il numero dei bonifici maggiori a vantaggio dei parroci e del basso clero, ricusando l'exequatur in quei casi in cui non riconosca necessario ricusarlo.

ZANARDELLI concorda coll'interpellante nelle considerazioni generali, e dopo aver rammentato che qualche anno fa manifestò i suoi concetti in materia di politica ecclesiastica, rispondendo ad una interpellanza di Cavalletto, dichiarò che il problema accennato da Indelli non si presenta di facile soluzione. Riconosce la sperequazione nel numero e nelle vendite delle mense vescovili e delle parrocchie; e perciò, malgrado le difficoltà di risolvere la grave questione, dichiara di consentire nel concetto dell'interpellante, di sistemare cioè l'emancipazione del basso clero. Nota intanto che qualche cosa in via amministrativa si è fatto, elevando, per esempio, le congrue; e confida che sarà possibile elevarle ancora. Promette inoltre di presentare i provvedimenti legislativi per il graduale riordinamento della proprietà ecclesiastica.

INDELLI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ringrazia.

Un'altra di Imbriani!.....

La miseria nelle Puglie.

IMBRIANI svolge la sua interpellanza circa la miseria grande che affligge buona parte delle Puglie e circa i provvedimenti che il Governo intende prendere per sollevare tanti sofferenti. L'oratore ricorda d'aver già sollevato un'altra volta la questione ed inutilmente.

Descrive la povertà della regione, dice che una dei più ricchi depositi locali, l'on. Pavoncelli gli confessò che quando si reca in quei luoghi sente vergogna di possedere tante terre fra tanta miseria. Perciò si vesta miseramente per non essere conosciuto.

Voci: Oh! oh! *(Ilarità)* L'on. Pavoncelli fa un atto di stupore.

Dice che tre provincie pugliesi si trovano in condizioni eccezionali, prive di acqua, con vaste zone malariche e in tristissima situazione economica. Raccomanda al ministro delle finanze di non danneggiare la coltivazione dei tabacchi della provincia di Lecce con acquisti soverchi all'estero; e al Governo in genere di prevenire le continue espropriazioni che rovinano i grossi e i piccoli proprietari. Più specialmente raccomanda che nella provincia di Foggia non si costringano i cittadini a pagare l'affrancamento del Tavoliere. Accenna alla continua emigrazione degli operai delle provincie pugliesi, alla grave miseria che li costringe a vendere perfino gli abiti d'inverno e le suppellettili.

Soggiunge che il Governo non sa provvedere che con nuovi gravami. I lavoratori disoccupati emigrano in Brasile ed in Grecia dopo avere fatti tutti i sacrifizi e dopo aver venduto fino all'ultima suppellettile.

Tuttavia i ricevitori del registro continuano ad angariare. « Uno solo ho trovato che faccia eccezione alla regola generale, ma non lo nomino perchè voi lo punireste. » *(Riso)*

L'oratore afferma che vari individui muoiono di fame.

L'on. Imbriani termina facendo un vivo attacco al prefetto di Bari, il quale, sollecitato di chiedere al Governo provvedimenti, avrebbe risposto che si sarebbe ricorso alle baionette.

CRISPI risponde che l'interpellante deve essere stato male informato, perchè le condizioni delle Puglie non sono sostanzialmente diverse da quelle di tutte le altre provincie. Una causa del disagio in cui trovansi le provincie pugliesi devesi ricercare nella subita e grande trasformazione della coltura e specialmente nell'eccessiva coltivazione della vite, il cui prodotto doveva superare, come superò, tutte le richieste. Le prime eccezionali raccolte però avevano prodotto una eccezionale ricchezza, e, quando le cose ritornarono allo stato normale, le popolazioni sentirono gli effetti del passaggio.

Inoltre i falsi affari e le insane speculazioni condussero a rovina molte Banche; e ciò ebbe un riflesso deplorevole nelle condizioni generali di quelle provincie. Fortunatamente però le condizioni sono alquanto migliorate e vanno sempre più migliorando. Le esportazioni sono molto cresciute, specialmente nel vino, [illegible]

Altre interrogazioni.

DE PAZZI, anche a nome di Martini e Sola, aveva presentato una interrogazione sull'avvenuta *rovina di parte del Battistero di Pistoia*, che è uno dei più antichi e più importanti monumenti nazionali. Ora, avendo il Ministero provveduto subito ad incominciare i lavori di riparazione, non rimangono che raccomandare la sollecita continuazione dei lavori stessi.

BOSELLI assicura l'interrogante che nei limiti del bilancio non mancherà di provvedere al Battistero di Pistoia.

ANDOLFATO, anche a nome di Poli, svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno sugli *intendimenti del Governo intorno allo stato di cose relativamente all'esercizio farmaceutico in ordine alla nuova legge sulla sanità pubblica*. Invita il Governo ad affrettare la presentazione della legge promessa con un articolo della legge sulla sanità pubblica, perchè non ritiene conforme a giustizia che i diritti dei farmacisti privilegiati vengano danneggiati dall'attuazione della libertà d'esercizio, ricusata dall'autorità giudiziaria senza riguardo ai diritti acquisiti.

CRISPI presenterebbe la legge se le condizioni finanziarie lo consentissero; frattanto della lesione dei diritti deve lasciarsi giudice l'autorità giudiziaria.

ANDOLFATO dichiarasi non soddisfatto, non avendo il ministro nemmeno assicurato che presenterà la legge entro i cinque anni prescritti dalla legge sulla sanità.

CRISPI, prima che scadano i cinque anni, o presenterà la legge o chiederà una proroga al [illegible]

La sorveglianza sui Manicomi e sulle Case di pena.

IMBRIANI dà ragione della seguente mozione, alla quale sono associati parecchi deputati. « La Camera invita il Governo a presentare nel più breve tempo, ed in modo che possa essere discussa nel periodo della presente sessione, una legge che assicuri in modo efficace la garanzia giuridica e civile che la Società deve agli sventurati custoditi nei Manicomi ed ai detenuti nelle carceri e nei luoghi di pena. » Accenna ai molti fatti i quali dimostrano la necessità e l'urgenza di provvedimenti legislativi. Afferma che Amilcare Cipriani, quando si trovava rinchiuso a Portolongone, di notte tempo stava avvolto in catene ed era alla balia dei birri. Ricorda anche il recente processo per l'assassinio d'un recluso a Civitavecchia. Spera che il ministro dell'interno vorrà presentare gli invocati provvedimenti legislativi.

VILLANOVA associasi alla mozione di Imbriani.

CRISPI risponde che, sebbene il Codice civile provveda ai mentecatti, tuttavia presto sarà presentata una legge sui Manicomi, che ritiene necessaria. In quanto ai detenuti nelle carceri e nei luoghi di pena dice che è allo studio presso il Consiglio di Stato un nuovo regolamento il quale impedirà assolutamente che abusi si commettano, sebbene a proposito di casi siasi grandemente esagerato. Coglie l'occasione per encomiare l'opera dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza, che è tutta per la tutela dei cittadini. Quanto a Cipriani, dice troncamente come fosse tanto vero che egli godeva di una relativa libertà che potè essere nominato deputato.

Voci: Oh! Oh!

IMBRIANI: « Ma i cattivi trattamenti subiti ma li racconto egli stesso. D'altronde anche il collega Todeschi nel 1866, dopochè fu ammanettato, fu ancora schiaffeggiato. »

CRISPI: « Nel 1866 non sarà stato il Governo. »

IMBRIANI: « Anche adesso succede ugualmente. »

CRISPI: « Non è vero. »

IMBRIANI: « È vero. »

CRISPI: « È doloroso il vedere con quanta facilità si lancino accuse contro l'autorità in questa Camera. Mi appello a voi, se con questi criteri si può governare. »

Voci: Bene *(spostamento a Destra)*.

CRISPI continuando: « Sotto il mio Ministero non tollerai mai abusi: se avete fatti citateli; ma non fate accuse generiche. »

(L'Estrema Sinistra strepita. Si scalmana questa frase Villa Ruffi Governo paternel). L'incidente viene esaurito.

IMBRIANI non è soddisfatto delle risposte del presidente del Consiglio. Insiste nell'invocare una legge organica e quindi nella mozione da lui presentata.

VILLANOVA è lieto che il Ministero abbia dichiarato di essere in pronto una legge sui Manicomi.

NICOTERA, autore della prima proposta sui Manicomi, è lieto anch'egli che il Ministero abbia dichiarato di volerla ripresentare; intanto raccomanda che sia istituito un ispettorato per i Manicomi perchè la vigilanza sia più efficace.

CRISPI replica che terrà conto della raccomandazione.

NICOTERA, non potendo far altro, prende atto per ora delle dichiarazioni del Governo.

Così la mozione di Imbriani dichiarasi esaurita.

Sull'espulsione di giornalisti dall'Africa.

IMBRIANI svolge l'interpellanza al ministro degli esteri circa l'espulsione di alcuni giornalisti dall'Africa. Dice che, se non esistono motivi gravi, si è commesso un arbitrio, un'illegalità.

CRISPI risponde che non è il caso di accennare pubblicamente i motivi dell'espulsione a cui si riferisce Imbriani, imperocchè quei motivi furono comunicati agli espulsi stessi, che non ebbero a lagnarsene.

IMBRIANI non è soddisfatto. Il ministro ha il dovere di dire i motivi dell'espulsione. Deplora quindi il contegno del Governo. Risolverà la questione al bilancio degli esteri.

DI BELMONTE, che aveva presentato al ministro delle poste e telegrafi un'interpellanza, intorno alle intenzioni sue circa l'adempimento delle dichiarazioni e promesse fatte nella seduta del 15 marzo del corrente anno intorno alla linea di navigazione Napoli-Palermo-Londra, la ritira avendo saputo confidenzialmente dal ministro stesso che pendono trattative che egli non intende compromettere.

L'intervento della P. S. al Congresso democratico.

Il PRESIDENTE legge un'interrogazione di Luigi Ferrari al ministro dell'interno sull'*intervento dell'Autorità di pubblica sicurezza al Congresso democratico indetto in Roma*. Quindi chiede al presidente del Consiglio: « Onorevole Crispi, quando intenda rispondere? »

CRISPI: « Subito! »

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 maggio.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,35.

Il PRESIDENTE comunica che il ministro dell'interno, trattenuto nell'altro ramo del Parlamento, delega a rappresentarlo Fortis, sotto-segretario di Stato, per la discussione del progetto che lo riguarda.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, presenta il progetto già approvato dalla Camera circa l'inscrizione della spesa per l'ultima serie dei lavori del Tevere.

Approvasi senza discussione lo *stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1890-91*.

Procedesi alla discussione d'un *progetto autorizzante alcune provincie ad eccedere la sovrimposta*.

ALVISI svolge considerazioni sopra l'amministrazione dei Comuni e delle Provincie e i vantaggi che deriverebbero dal decentramento amministrativo.

FORTIS dichiara di accettare gli emendamenti dell'Ufficio centrale. Risponde ad Alvisi che non crede che la discussione della legge attuale sia terreno opportuno per trattare le questioni da lui sollevate.

GUERRIERI-GONZAGA osserva che la legge, che aveva fissato un limite alla sovrimposta, proponevasi di trattenere le provincie dal sovraccaricare l'imposta fondiaria; ma il Governo permise alle provincie di contrarre impegni superiori alle loro forze e quindi trovasi costretto a stimolare le provincie ad eccedere nella sovrimposta mentre colla legge avevale vietato. Sollecita il Governo alla riforma dei tributi locali, senza cui le provincie sono costrette a gravi sovrimposte per equilibrare il loro bilancio.

FORTIS accetta la raccomandazione di Guerrieri-Gonzaga; il progetto sulla riforma dei tributi locali sarà presentato. Circa una più rigorosa tutela del Governo, osserva che questo non può uscire dai confini della legge; trova una contraddizione fra il desiderato decentramento e una più rigorosa tutela.

GUERRIERI-GONZAGA osserva che la sua osservazione alludeva alla facoltà nel Governo di rivedere i bilanci delle provincie. Coll'esclusivo esercizio di questa facoltà, il Governo avrebbe potuto provvedere alle spese delle provincie superiori alle loro forze; poichè la facoltà non venne effettuata, per esempio, nella provincia di Mantova. Gli inconvenienti dimostrarono la necessità di una legge speciale. Non vede le contraddizioni accennate; trattasi di questioni di limiti fra autorità e libertà.

MARTINELLI, relatore, riferisce intorno all'emendamento accettato dal sottosegretario di Stato.

FERRARIS deplora la miserande condizioni delle Provincie e dei Comuni. È singolare la posizione del Parlamento di approvare aumenti senza poter esercitare alcun controllo.

Approvasi l'articolo. — Approvasi pure, senza discussione, il *trasporto di somme nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della finanze per l'esercizio 1889-90 e lo stato di previsione per la spesa del Ministero della posta e telegrafi 1890-91*. — Procedesi alla discussione sulla *autorizzazione per modificare la tariffa dei tabacchi*.

BOSSI A. muove due osservazioni, una amministrativa, l'altra tecnica. Cita le ultime statistiche circa la vendita, e rileva la giacenza di tabacco che rappresentasi ogni anno. Chiede perchè il tabacco nazionale non può adoperarsi per il fumo essendo combustibile. Domanda se non si può migliorare la produzione.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, assicura che fra breve si distribuirà la relazione sopra l'amministrazione dei tabacchi. Osserva che un periodo di due anni è necessario per esaurire gli acquisti e che i tabacchi nazionali sono meno apprezzati perchè mancano locali adatti all'essiccazione e alla confezione. Il Governo attende proposte da una Commissione competente per migliorare la coltivazione del tabacco.

CANNIZZARO raccomanda al ministro che all'amministrazione dei tabacchi dissi un indirizzo industriale.

CAMBRAY-DIGNY svolge considerazioni sugli ostacoli che impediscono la coltivazione dei tabacchi e lo svolgimento dell'industria.

ROSSI A. « La discussione avvenuta ha messo in luce che non abbiamo una buona amministrazione, nè una buona direzione tecnica. »

SEISMIT-DODA assicura che il Governo si preoccupa dell'istituzione di un laboratorio sperimentale.

CANNIZZARO formisce schiarimenti.

Approvansi gli articoli. — Procedesi allo scrutinio segreto sulle leggi discusse. Risultano tutte approvate.

PRESIDENTE: « Essendo esaurito l'ordine del giorno, i senatori saranno convocati a domicilio. »

Levasi la seduta alle 6,10.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,55 *pom.* — La Commissione delle tranvie e delle ferrovie economiche ha eletto a segretario l'onorevole Vigoni in luogo dell'on. Boneschi, testè defunto.

— L'*Opinione*, rilevando la notizia data ieri dall'*Osservatore Romano*, che cioè il proprietario di un giornale romano avrebbe scritto a Crispi offrendo di mettere il giornale a sua disposizione per la somma di lire 500,000, dichiara che, in nome della dignità del giornalismo italiano, l'*Osservatore* deve spiegare oppure rettificare la sua asserzione.

— Alla fine del mese si attende a Roma una missione marocchina recante doni al Re Umberto. Si imbarcherà a Tangeri sulla nostra nave *Messaggero*.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa i ruoli organici degli Istituti tecnici nautici.

— Nelle sale del Circolo dei giornalisti stamane si aduna il Congresso della Stampa scolastica romana. Intervennero ventitrè rappresentanti di giornali. Fu eletto a presidente il prof. Pasquale, direttore della Scuola normale di Roma.

— È uscito il primo numero del giornale: *Monitore delle guardie di pubblica sicurezza*. Lo dirige Battirelli, quell'ispettore che fu collocato a riposo pei noti fatti dell'8 febbraio 1889.

— Oggi il Re ricevette in udienza l'ing. Luzzatti, reduce dal Siam. Il Re lo complimentò per l'esito dell'intrapresa mineraria che l'ing. Luzzatti ha iniziata in quel paese.

— La Giunta comunale di Roma, in seduta d'oggi, ha deciso di respingere le dimissioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11. — Ieri sera in Campidoglio ha avuto luogo una importante seduta consigliare. Eccovene una breve relazione:

Il *Sindaco* annunzia che la Giunta ha respinto le dimissioni.

— L'*Esercito* annunzia che verrà modificata la piccola uniforme dei generali; saranno soppressi la banda d'argento ai calzoni e i ricami alle maniche.

— I tiratori francesi arrivati stamane sono un centinaio.

— Il Comitato Centrale dell'Esposizione di Palermo ha costituito la sezione dell'esposizione giornalistica chiamando a parteciparvi gli onorevoli Bonghi, Roux e Ferraris, e dai giornalisti Mazzarino e Cavalieri.

Le festose accoglienze
fatte al capitano Casati in Egitto

Dal *Messaggero Egiziano* togliamo le tre seguenti corrispondenze, le quali amplificano e completano, con interessanti particolari, i nostri telegrammi circa le festose accoglienze fatte dalle autorità egiziane e dalla colonia italiana a Suez e a Cairo:

« **Suez**, 3 maggio 1890.

« Il piroscafo *Singapore* della Società Italiana Florio e Rubattino entrava in rada di Suez alle ore tre antimeridiane. Recaronsi immediatamente a bordo per salutare l'illustre capitano Casati gli egregi signori avv. comm. Tito Figari, Amici-bey, Messedaglia-bey, cav. Valle e Veronesi qui già dal 29 scorso aprile, come ve ne informò il mio collega di Cairo. A questi signori si unirono il dott. Ferrari-bey, ex-sindaco Beccari, signori De Laugier, Colucci ed altri distinti cittadini italiani di Suez, i quali vollero essere fra i primi a stringere la mano all'indomito viaggiatore. Questa dimostrazione spontanea riuscì imponente e il capitano Casati ne fu commosso e grato.

« Il Casati fu ospite del nostro esimio dott. Ferrari-bey. Tutta la giornata di ieri fu un continuo viavai di cittadini italiani che venivano a salutare il nostro eroe; e fra di essi vi si trovava pure parecchie gentili signore della colonia. Alle ore 7 1/2 pom. ebbe luogo un banchetto che la colonia italiana dava al nostro capitano. Questo banchetto, pel numero degli intervenuti e pel lusso col quale fu preparato, non esagero nel dire che fu veramente splendido. Occupava il posto d'onore il distinto avvocato Pio di Savoia, nostro egregio console, con alla destra il capitano Casati ed alla sinistra il capitano Bonajuti, comandante della R. nave *Misseno*. Di fronte vi era il decano della colonia, il venerando cav. Vial, il quale aveva alla sua diritta il governatore della città S. E. Rasced-bey ed alla sinistra il colonnello Messedaglia-bey. Seguivano quindi con ordine ben compreso gli invitati, tutti cittadini italiani, giunti dalla capitale, alternati coi componenti la colonia locale. Molti discorsi furono pronunziati; primo a parlare fu il nostro egregio console, che con frasi elevate per concetto e forma porse il benvenuto all'illustre ospite. Parlò quindi in nome della colonia il cav. De Laugier, che con parole improntate alla più viva ammirazione fece sentire a questo pioniere della civilizzazione che se egli fu segregato per una intera decade e per spontanea volontà in quelle tenebrose regioni dell'Africa, gl'italiani tutti erano fieri di lui, e riconoscenti per aver aggiunto nuovo lustro al nostro ben amato paese, alla nostra carissima Italia.

« A questi due primi discorsi rispose il Casati ringraziando per le dimostrazioni di simpatia di cui era oggetto; quindi nel bere alla salute del rappresentante del patrio Governo, della colonia, dei rappresentanti i diversi sodalizi italiani del Cairo, della Società Geografica Khediviale, della Società Geografica Commerciale, di quella di Milano, di quella di Roma e di quella Africana di Napoli che aranni fatte tutte rappresentare, con gentil pensiero portò un brindisi al nostro re Umberto. Fu terzo a prender la parola il cav. G. B. Beccari, il quale, compendiosissimo nella materia, perchè egli stesso insigne esploratore, fece l'apologia storica del Casati, e con frasi spigliate, piene di brio e di profondo sapere rilevò come questo benemerito nostro concittadino, partito nel 1879 senza mezzi per studiare la misteriosa origine dell'Uelle, ebbe più volte a soffrire la fame, fu oggetto alla più spietata servitù di certi popoli selvaggi, sospettosi per natura dell'uomo intelligente, dell'uomo bianco, come ne dava prova il barbaro re Kabarega dell'Unioro il quale condannava a morte Casati, quantunque suo ospite, salvatosi poi miracolosamente. Terminò questo brillante discorso, pieno d'interesse e d'attualità, inneggiando un evviva a quest'italiano ch'erasi reso degno della riconoscenza dei popoli civili. Parlarono quindi il cav. Valle, il signor Veronesi, il comandante del *Misseno*, l'avv. comm. Tito Figari, il nome della Società che rappresentavano.

« Il comm. Tito Figari, con quella facilità di eloquio che tutti sanno, rivolgeva anche un pensiero gentile all'augusto sovrano dell'Egitto. Rispose S. E. il governatore portando un brindisi al Casati, alla prosperità dell'Italia ed al nostro ben amato re Umberto. Terminò questa riuscitissima e brillante serata un cortese invito del console al capitano Casati ed a tutta la colonia di recarsi a passare un'ora nella di lui residenza, ove, fra un bicchiere e l'altro di eccellente spumante d'Asti, vennero pronunciati altri discorsi, dei quali mi piace ricordare quello del commendatore Amici-bey in nome delle donne italiane, che terminò in mezzo agli applausi, col dire che il Casati sarà per esse un esempio per incalcare ai loro figli quelle massime, comuni nelle antiche donne romane che anteponevano a tutto il dovere di tener alto il nome della patria. Questa mattina, col treno delle 10,20, il nostro benemerito concittadino capitano Casati partì alla volta di Cairo, accompagnato dagli egregi signori avv. comm. Tito Figari, Messedaglia-bey, cav. Valle, Amici-bey e Veronesi.

« **Zagazig**, 3 maggio.

« Splendida ed affettuosa è riuscita l'accoglienza fatta al capitano Casati in questa stazione. All'arrivo del treno da Suez tutta la piccola colonia italiana, capitanata dall'egregio consolare cav. Mazzetti, era in attesa dell'illustre viaggiatore. Questa poi veniva ingrossata da una quantità di amministrati greci e francesi, che in segno di stima e di affetto pel cav. Mazzetti si vollero unire agli italiani per fare onore al nostro Re. Essa arriverà verso la fine del mese.

— L'*Esercito* annunzia che verrà modificata la piccola uniforme dei generali; saranno soppressi la banda d'argento ai calzoni e i ricami alle maniche.

— I tiratori francesi arrivati stamane sono un centinaio.

— Il Comitato Centrale dell'Esposizione di Palermo ha costituito la sezione dell'esposizione giornalistica chiamando a parteciparvi gli onorevoli Bonghi, Roux e Ferraris, e dai giornalisti Mazzarino e Cavalieri.

Le festose accoglienze
fatte al capitano Casati in Egitto

Dal *Messaggero Egiziano* togliamo le tre seguenti corrispondenze, le quali amplificano e completano, con interessanti particolari, i nostri telegrammi circa le festose accoglienze fatte dalle autorità egiziane e dalla colonia italiana a Suez e a Cairo:

« **Suez**, 3 maggio 1890.

« Il piroscafo *Singapore* della Società Italiana Florio e Rubattino entrava in rada di Suez alle ore tre antimeridiane. Recaronsi immediatamente a bordo per salutare l'illustre capitano Casati gli egregi signori avv. comm. Tito Figari, Amici-bey, Messedaglia-bey, cav. Valle e Veronesi qui già dal 29 scorso aprile, come ve ne informò il mio collega di Cairo. A questi signori si unirono il dott. Ferrari-bey, ex-sindaco Beccari, signori De Laugier, Colucci ed altri distinti cittadini italiani di Suez, i quali vollero essere fra i primi a stringere la mano all'indomito viaggiatore. Questa dimostrazione spontanea riuscì imponente e il capitano Casati ne fu commosso e grato.

« Il Casati fu ospite del nostro esimio dott. Ferrari-bey. Tutta la giornata di ieri fu un continuo viavai di cittadini italiani che venivano a salutare il nostro eroe; e fra di essi vi si trovava pure parecchie gentili signore della colonia. Alle ore 7 1/2 pom. ebbe luogo un banchetto che la colonia italiana dava al nostro capitano. Questo banchetto, pel numero degli intervenuti e pel lusso col quale fu preparato, non esagero nel dire che fu veramente splendido. Occupava il posto d'onore il distinto avvocato Pio di Savoia, nostro egregio console, con alla destra il capitano Casati ed alla sinistra il capitano Bonajuti, comandante della R. nave *Misseno*. Di fronte vi era il decano della colonia, il venerando cav. Vial, il quale aveva alla sua diritta il governatore della città S. E. Rasced-bey ed alla sinistra il colonnello Messedaglia-bey. Seguivano quindi con ordine ben compreso gli invitati, tutti cittadini italiani, giunti dalla capitale, alternati coi componenti la colonia locale. Molti discorsi furono pronunziati; primo a parlare fu il nostro egregio console, che con frasi elevate per concetto e forma porse il benvenuto all'illustre ospite. Parlò quindi in nome della colonia il cav. De Laugier, che con parole improntate alla più viva ammirazione fece sentire a questo pioniere della civilizzazione che se egli fu segregato per una intera decade e per spontanea volontà in quelle tenebrose regioni dell'Africa, gl'italiani tutti erano fieri di lui, e riconoscenti per aver aggiunto nuovo lustro al nostro ben amato paese, alla nostra carissima Italia.

« A questi due primi discorsi rispose il Casati ringraziando per le dimostrazioni di simpatia di cui era oggetto; quindi nel bere alla salute del rappresentante del patrio Governo, della colonia, dei rappresentanti i diversi sodalizi italiani del Cairo, della Società Geografica Khediviale, della Società Geografica Commerciale, di quella di Milano, di quella di Roma e di quella Africana di Napoli che aranni fatte tutte rappresentare, con gentil pensiero portò un brindisi al nostro re Umberto. Fu terzo a prender la parola il cav. G. B. Beccari, il quale, compendiosissimo nella materia, perchè egli stesso insigne esploratore, fece l'apologia storica del Casati, e con frasi spigliate, piene di brio e di profondo sapere rilevò come questo benemerito nostro concittadino, partito nel 1879 senza mezzi per studiare la misteriosa origine dell'Uelle, ebbe più volte a soffrire la fame, fu oggetto alla più spietata servitù di certi popoli selvaggi, sospettosi per natura dell'uomo intelligente, dell'uomo bianco, come ne dava prova il barbaro re Kabarega dell'Unioro il quale condannava a morte Casati, quantunque suo ospite, salvatosi poi miracolosamente. Terminò questo brillante discorso, pieno d'interesse e d'attualità, inneggiando un evviva a quest'italiano ch'erasi reso degno della riconoscenza dei popoli civili. Parlarono quindi il cav. Valle, il signor Veronesi, il comandante del *Misseno*, l'avv. comm. Tito Figari, il nome della Società che rappresentavano.

« Il comm. Tito Figari, con quella facilità di eloquio che tutti sanno, rivolgeva anche un pensiero gentile all'augusto sovrano dell'Egitto. Rispose S. E. il governatore portando un brindisi al Casati, alla prosperità dell'Italia ed al nostro ben amato re Umberto. Terminò questa riuscitissima e brillante serata un cortese invito del console al capitano Casati ed a tutta la colonia di recarsi a passare un'ora nella di lui residenza, ove, fra un bicchiere e l'altro di eccellente spumante d'Asti, vennero pronunciati altri discorsi, dei quali mi piace ricordare quello del commendatore Amici-bey in nome delle donne italiane, che terminò in mezzo agli applausi, col dire che il Casati sarà per esse un esempio per incalcare ai loro figli quelle massime, comuni nelle antiche donne romane che anteponevano a tutto il dovere di tener alto il nome della patria. Questa mattina, col treno delle 10,20, il nostro benemerito concittadino capitano Casati partì alla volta di Cairo, accompagnato dagli egregi signori avv. comm. Tito Figari, Messedaglia-bey, cav. Valle, Amici-bey e Veronesi.

« **Zagazig**, 3 maggio.

« Splendida ed affettuosa è riuscita l'accoglienza fatta al capitano Casati in questa stazione. All'arrivo del treno da Suez tutta la piccola colonia italiana, capitanata dall'egregio consolare cav. Mazzetti, era in attesa dell'illustre viaggiatore. Questa poi veniva ingrossata da una quantità di amministrati greci e francesi, che in segno di stima e di affetto pel cav. Mazzetti si vollero unire agli italiani per fare onore al nostro Re. Essa arriverà verso la fine del mese.

— L'*Esercito* annunzia che verrà modificata la piccola uniforme dei generali; saranno soppressi la banda d'argento ai calzoni e i ricami alle maniche.

— I tiratori francesi arrivati stamane sono un centinaio.

— Il Comitato Centrale dell'Esposizione di Palermo ha costituito la sezione dell'esposizione giornalistica chiamando a parteciparvi gli onorevoli Bonghi, Roux e Ferraris, e dai giornalisti Mazzarino e Cavalieri.

Le festose accoglienze
fatte al capitano Casati in Egitto

Dal *Messaggero Egiziano* togliamo le tre seguenti corrispondenze, le quali amplificano e completano, con interessanti particolari, i nostri telegrammi circa le festose accoglienze fatte dalle autorità egiziane e dalla colonia italiana a Suez e a Cairo:

« **Suez**, 3 maggio 1890.

« Il piroscafo *Singapore* della Società Italiana Florio e Rubattino entrava in rada di Suez alle ore tre antimeridiane. Recaronsi immediatamente a bordo per salutare l'illustre capitano Casati gli egregi signori avv. comm. Tito Figari, Amici-bey, Messedaglia-bey, cav. Valle e Veronesi qui già dal 29 scorso aprile, come ve ne informò il mio collega di Cairo. A questi signori si unirono il dott. Ferrari-bey, ex-sindaco Beccari, signori De Laugier, Colucci ed altri distinti cittadini italiani di Suez, i quali vollero essere fra i primi a stringere la mano all'indomito viaggiatore. Questa dimostrazione spontanea riuscì imponente e il capitano Casati ne fu commosso e grato.

« Il Casati fu ospite del nostro esimio dott. Ferrari-bey. Tutta la giornata di ieri fu un continuo viavai di cittadini italiani che venivano a salutare il nostro eroe; e fra di essi vi si trovava pure parecchie gentili signore della colonia. Alle ore 7 1/2 pom. ebbe luogo un banchetto che la colonia italiana dava al nostro capitano. Questo banchetto, pel numero degli intervenuti e pel lusso col quale fu preparato, non esagero nel dire che fu veramente splendido. Occupava il posto d'onore il distinto avvocato Pio di Savoia, nostro egregio console, con alla destra il capitano Casati ed alla sinistra il capitano Bonajuti, comandante della R. nave *Misseno*. Di fronte vi era il decano della colonia, il venerando cav. Vial, il quale aveva alla sua diritta il governatore della città S. E. Rasced-bey ed alla sinistra il colonnello Messedaglia-bey. Seguivano quindi con ordine ben compreso gli invitati, tutti cittadini italiani, giunti dalla capitale, alternati coi componenti la colonia locale. Molti discorsi furono pronunziati; primo a parlare fu il nostro egregio console, che con frasi elevate per concetto e forma porse il benvenuto all'illustre ospite. Parlò quindi in nome della colonia il cav. De Laugier, che con parole improntate alla più viva ammirazione fece sentire a questo pioniere della civilizzazione che se egli fu segregato per una intera decade e per spontanea volontà in quelle tenebrose regioni dell'Africa, gl'italiani tutti erano fieri di lui, e riconoscenti per aver aggiunto nuovo lustro al nostro ben amato paese, alla nostra carissima Italia.

« A questi due primi discorsi rispose il Casati ringraziando per le dimostrazioni di simpatia di cui era oggetto; quindi nel bere alla salute del rappresentante del patrio Governo, della colonia, dei rappresentanti i diversi sodalizi italiani del Cairo, della Società Geografica Khediviale, della Società Geografica Commerciale, di quella di Milano, di quella di Roma e di quella Africana di Napoli che aranni fatte tutte rappresentare, con gentil pensiero portò un brindisi al nostro re Umberto. Fu terzo a prender la parola il cav. G. B. Beccari, il quale, compendiosissimo nella materia, perchè egli stesso insigne esploratore, fece l'apologia storica del Casati, e con frasi spigliate, piene di brio e di profondo sapere rilevò come questo benemerito nostro concittadino, partito nel 1879 senza mezzi per studiare la misteriosa origine dell'Uelle, ebbe più volte a soffrire la fame, fu oggetto alla più spietata servitù di certi popoli selvaggi, sospettosi per natura dell'uomo intelligente, dell'uomo bianco, come ne dava prova il barbaro re Kabarega dell'Unioro il quale condannava a morte Casati, quantunque suo ospite, salvatosi poi miracolosamente. Terminò questo brillante discorso, pieno d'interesse e d'attualità, inneggiando un evviva a quest'italiano ch'erasi reso degno della riconoscenza dei popoli civili. Parlarono quindi il cav. Valle, il signor Veronesi, il comandante del *Misseno*, l'avv. comm. Tito Figari, il nome della Società che rappresentavano.

« Il comm. Tito Figari, con quella facilità di eloquio che tutti sanno, rivolgeva anche un pensiero gentile all'augusto sovrano dell'Egitto. Rispose S. E. il governatore portando un brindisi al Casati, alla prosperità dell'Italia ed al nostro ben amato re Umberto. Terminò questa riuscitissima e brillante serata un cortese invito del console al capitano Casati ed a tutta la colonia di recarsi a passare un'ora nella di lui residenza, ove, fra un bicchiere e l'altro di eccellente spumante d'Asti, vennero pronunciati altri discorsi, dei quali mi piace ricordare quello del commendatore Amici-bey in nome delle donne italiane, che terminò in mezzo agli applausi, col dire che il Casati sarà per esse un esempio per incalcare ai loro figli quelle massime, comuni nelle antiche donne romane che anteponevano a tutto il dovere di tener alto il nome della patria. Questa mattina, col treno delle 10,20, il nostro benemerito concittadino capitano Casati partì alla volta di Cairo, accompagnato dagli egregi signori avv. comm. Tito Figari, Messedaglia-bey, cav. Valle, Amici-bey e Veronesi.

« **Zagazig**, 3 maggio.

« Splendida ed affettuosa è riuscita l'accoglienza fatta al capitano

La questione commerciale tra la Francia e l'Italia

Parigi, 9 maggio.

(Firlos) — Ho ricevuto stamane una pubblicazione di sedici fogli in ottavo edita dalla Camera di Commercio italiana in Parigi, nella quale — mediante quadri comparativi dei diritti di dogana applicati in Francia ai prodotti italiani coi diritti applicati in Italia ai prodotti francesi — si tende a dimostrare che la tariffa differenziale francese è d'assai più elevata che l'italiana. L'accurato fascicolo mi fu accompagnato da una cortesissima lettera dei signori Magagna e Rubini, presidente il primo, segretario il secondo della Camera; nella loro lettera gli egregi ed attivi funzionari mi pregano di animarmi a loro nella necessaria campagna ch'essi hanno intrapreso onde migliorare il trattamento di rigore mantenuto in Francia ai prodotti italiani; e mi pregano di farlo, come pubblicista, coi colleghi di qui e colla Stampa italiana, acciò le conclusioni della Camera di Commercio trovino un'eco nei due Parlamenti.

Quanto ai colleghi della Stampa di qui, lasciamoli lì..... Pare una fatalità che questi benedetti giornali di Parigi si siano imposta, fra le altre missioni, quella di fare il mattinale ad ogni costo fra le due nazioni sorelle. Nessuno dubita che le due nazioni, italiana e francese, si trovino ora in rapporti molto migliori che nei passati mesi. Nelle alte sfere questo non solo già si constata con piacere, ma si coltiva e si vuole continuato e migliorato; anche tra le classi popolari il buon senso d'Italia non suona più unisonamente a bête noire come pel passato.

I soli a non volersi accorgere di questo movimento sono appunto i giornali, i quali — tranne pochissime eccezioni, veri lodevoli *rari nantes* che vi segnalo sempre con entusiasmo — invece di farsi l'eco buona di questa evoluzione nella pubblica opinione o di coltivarla per migliorarla ancora, fanno quasi uno sforzo per paralizzarla con nuove accuse, con nuove menzogne, con nuove cattiverie.

Quindi, ripeto, la Stampa francese lasciamola là.....

Se, del resto, che la Camera di Commercio ha diramato oggi copia del suo fascicolo a tutti i senatori e deputati ed agli stessi giornali di Parigi. La chiarezza con cui le cifre comparative sono messe innanzi potrà meglio di qualsiasi individuale ferrorino togliere dalle menti di chi non è sordo per non voler sentire l'errore in cui si trovano i più, che cioè, coll'abbassamento delle tariffe italiane, queste siano presentemente equiparate alle francesi.

*** Ai giornali italiani invece io sono lieto di segnalare, per mezzo vostro, la lodevolissima iniziativa presa dalla nostra Camera di Commercio. Premesso a titolo di *pro memoria* le varie fasi per cui passarono le varie negoziazioni pel rinnovamento del trattato di commercio prima che questo venisse denunciato con tanto scapito per gli scambi commerciali dei due paesi, gli estensori dell'accurata pubblicazione si soffermano alla data 1° gennaio 1890, in cui il Governo del Re d'Italia, inspirato ad ottimi sentimenti di conciliazione, incominciò ad abolire di fatto la tariffa differenziale applicata dal 1° marzo 1888 ai prodotti francesi entranti in Italia.

Quattro mesi sono già trascorsi — dicesi nel fascicolo — senza che da parte della Francia siasi effettuata alcuna modificazione al regime differenziale inaugurato nel 1888 per le provenienze italiane; e quantunque il Governo francese sia persuaso che ciò non produce alcun beneficio al pubblico tesoro, nè alle sue industrie (evidentemente perchè la Francia è forzata a provvedersi in altre piazze estere i prodotti che comperava prima in Italia), tuttavia nessuna speranza ci induce a credere, fino ad oggi, che questo stato di cose sia per cambiare.

« L'opinione pubblica in Francia — dice giustamente in caratteri grassi la pubblicazione — **è indotta in errore da coloro i quali pretendono che la tariffa differenziale francese si trovi allo stesso livello di quella italiana. »**

*** Per distruggere questo errore materiale e voluto basta gettare uno sguardo allo dieci pagine di quadri comparativi delle due tariffe che gli estensori con una diligenza veramente certosina ci mettono sott'occhio. Chi voglia esaminare questi quadri troverà, come io ho trovato, che: su 160 articoli di merce italiana inscritti alla tariffa differenziale francese; 100 sono colpiti da tasse molto ma molto più elevate che quelle della tariffa generale italiana applicata dal 1° gennaio 1890 in poi ai prodotti similari francesi importati in Italia; 51 articoli sono cotizzati uniformemente nelle due tariffe; 9 articoli soltanto sono inferiori — e leggerissimamente — alla tariffa generale italiana.

Trovo infatti — per spigolarvi solo qualche esempio che più salta agli occhi — che le arance di arancio, limone, ecc. importate in Francia pagano L. 750 ogni 100 chilogr.; importate in Italia pagano solo L. 150; con un'eccedenza di L. 600 a carico delle tariffe francesi sulle italiane. Così vi sono alcune qualità di tessuti che per ogni 100 chilogr. pagano entrando in Francia da L. 600 a 700; mentre entrando in Italia pagano da 150 a 170, con eccedenza di oltre 400 e 500 lire della tariffa francese sull'italiana. Così ancora certe qualità di bottoni pagano 350 lire per ogni 100 chilogrammi entrando in Francia, mentre alla loro entrata in Italia non sono tassate che 60, 80, 100, 150, 200 ed al massimo 240 lire, con eccedenza per la Francia di 300, 250, 200, 150 e 110 lire.

Esaminando poi, per contro, i nove articoli, per cui c'è eccedenza della tariffa italiana sulla francese, trovo parecchie eccezioni di centesimi, alcune di poche lire ed una sola — quella sulle dentelle — di 205 lire.

*** Inoltre la Camera di Commercio nella stessa pubblicazione fa giustamente osservare che, oltre ai conti capi di merce quotati più fortunate in Francia che in Italia, anche su alcuni dei 51 quotati a pare esiste una differenza a nostro danno. Difatti, prendendo ad esempio i vini, che sono un cespite così importante della nostra esportazione, si deve convenire che i vini francesi hanno un valore superiore a quelli italiani. Ora, le 20 lire per ettolitro percepite dalla dogana italiana rappresentano in media il 20 per cento del valore del vino francese, mentre che le 20 lire per ettolitro percepito dalla dogana francese sui vini d'Italia rappresentano in media il 50 0[0 del valore.

La stessa considerazione deve farsi per le 60 lire reciprocamente percepito per ogni 100 bottiglie sui vini imbottigliati. Considerando poi che la Francia deve comperare all'estero i vini di taglio *(coupage)*, è veramente inesplicabile la tariffa statuita che è di

L. 2 l'ettolitro pei le nazioni aventi trattato di commercio colla Francia;

L. 4 50 per le nazioni non aventi trattati,

e L. 20 (dico venti) per l'Italia.

*** Osservando la quistione da un altro punto di vista, è poi necessario domandarci per qual ragione mai i buoi di tutte le nazioni pagano, entrando in Francia, L. 88 per capo, mentre i buoi d'Italia soltanto hanno la preferenza di pagare L. 60, e così le vacche, i vitelli ed i montoni provenienti dall'Italia pagano il doppio ed anche più di quelli provenienti da altre nazioni e dalla stessa Germania.

Per tutte queste ragioni la Camera di Commercio italiana di Parigi — attiva tutrice dei nostri interessi — si agita a stima che, senza urtare di fronte le dottrine *protezioniste* e le *libero-scambiste*, dovrebbe essere accordato un trattamento almeno più *equo* ai prodotti che dall'Italia nostra vengono in Francia.

Le conclusioni che la nostra Camera prende in calce alla sua pubblicazione sono le due proposte seguenti:

« 1° Che la tariffa differenziale francese, applicata ai prodotti italiani alla loro entrata in Francia, in vigore dal 1° marzo 1888, sia rimpiazzata dalla tariffa generale. »

ed almeno che:

« 2° I diritti di tariffa differenziale siano portati allo stesso livello che ha la tariffa generale italiana; e, quanto ai vini, i diritti siano fissati proporzionalmente al loro valore. »

Raccolga la Stampa italiana la lodevole iniziativa della Camera di Commercio sedente in Parigi, ne propugni le logiche e liberali conclusioni; e così, a forza di battere e ribattere sulla stessa incudine, può darsi che anche i sordi finiscano per *non più volere* essere tali.

Interpellanza alla Camera francese.
Un voto di fiducia al Governo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Boissy d'Anglas* interpella il Governo sugli avvenimenti del Dahomey.

Etienne ricorda l'incursione del re del Dahomey nei territori francesi, la proclamazione del blocco della costa e l'abbandono di Porto Novo da parte del re del Dahomey che, di fronte alla minaccia di un bombardamento, restituì i prigionieri europei. Il Governo non vuol fare una spedizione, ma farà rispettare i trattati. Conclude affermando la necessità di conservare una colonia, di cui constata l'importanza commerciale. *(Applausi)*

Flourens dice di non credere all'efficacia difensiva. *(mormorio)*

Barbey narra gli avvenimenti accaduti dopo la proclamazione del blocco della costa. Dice che lo sgombero era impossibile.

Voci numerose: « Non lo domandiamo. »

Barbey prosegue enumerando le forze di cui dispone la Francia e dice che i lavori di fortificazione continuano. Lo stato sanitario è soddisfacente. Si ottennero risultati seri senza aumento di spesa mercè il coraggio della marina a cui il ministro dirige i più vivi elogi. *(applausi)*

L'ordine del giorno puro e semplice è accettato dal Governo e approvato all'unanimità senza scrutinio.

Costans, rispondendo all'interpellanza Boyer sulle misure prese dal Governo il 1° corrente, dice che i fautori dei disordini hanno nulla di comune cogli operai; essi pretendevano di dare alla dimostrazione un carattere politico. Il Governo preferì di prevenire piuttosto che reprimere. *(Applausi)* Soggiunge che considererebbe peggiori giorni di una vita quelli in cui dovesse infierire contro i figli del popolo. Si stupisce che si rimproveri il Governo di assicurare la tranquillità delle strade. *(Applausi)* Constata respingo l'ordine del giorno puro e semplice e votasi con voti 394 contro 57 l'ordine del giorno approvante la condotta del Governo.

La Spagna e l'arbitrato internazionale.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — *Senato.* — *Marco Artu* svolge una proposta sull'arbitrato internazionale. Parlando delle ultime conferenze interparlamentari a Parigi, crede che queste siano i preliminari d'un gran *Parlamento delle nazioni*. Protesta contro l'organizzazione del Congresso europeo, nel quale sei grandi potenze sono padrone di dieci Stati secondari; dimodochè cinquanta milioni di europei non sono rappresentati. Allorchè ultimamente si ventilò l'idea di ammettere la Spagna al Congresso, l'Italia, la Francia, l'Austria e la Germania furono favorevolissime; ma l'Inghilterra accolselo freddamente. Propone una *Lega per la pace* fra la Spagna e gli Stati secondari, domandando che nel trattato di commercio nel 1892 si stipuli la condizione dell'entrata degli Stati secondari nel Congresso europeo. Domanda una tregua di pace di cinque anni per ridurre il contingente dell'esercito, diminuire i carichi enormi del potere, risolvere la questione sociale e stabilire le basi, d'un Codice delle nazioni.

Il ministro degli esteri risponde che desidera pure l'arbitrato; ma rammaricasi che talvolta le nazioni dopo stipulato l'arbitrato, non lo osservano. La Spagna accettò parecchie volte l'arbitrato e farà il possibile per continuare; ma è necessario che gli altri Stati lo accettino pure. Rammaricasi che la Spagna non occupi ancora la posizione che merita per la sua storia e per la sua politica. Domanda al Senato di prendere in considerazione la importante proposta di Marco Artu.

Inghilterra e Germania in Africa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Lo *Standard* ha da Berlino: « La Germania non farà in Africa tutte le concessioni desiderate dall'Inghilterra. Essa domanda il mantenimento dell'accordo concluso col Portogallo regolante le delimitazioni delle possessioni rispettive. Vuole che il corso del Nilo, secondo dal lago Vittoria, sia mantenuto come linea di demarcazione delle zone d'influenza inglese e tedesca; la prima serbando l'est, la seconda l'ovest del fiume. La Germania vuole estendere la sua influenza fino alla frontiera del Congo. Non credesi che l'Inghilterra accetti immediatamente tutto ciò; ma sarà obbligata a fare concessioni.

L'inchiesta sul " Crédit Foncier „ in Francia.
Gli ostaggi del re di Dahomey.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 3,45 *pom.* — Qui alla Borsa corre voce che Cristophle, governatore del Credito fondiario, stanco dello ostilità mossegli in questi giorni dallo stesso sottogovernatore del Credito signor Levêque, accuse che ebbero eco alla Camera, abbia deciso di presentare la propria dimissioni. In questo caso gli succederebbe Tirard, l'ex-presidente dei ministri.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Nell'odierno Consiglio dei ministri Rouvier annunziò che gli ispettori di finanza incaricati dell'inchiesta del Credito Fondiario ricevettero l'istruzione di agire con molta celerità.

— Barbey confermò i dispacci annunzianti la restituzione degli europei detenuti ed ostaggi dal re del Dahomey. Questi voleva che il comandante Fournier li mandasse a prendere, ma il comandante ricusò asserendo che fossero condotti a bordo. Una soddisfazione essendo data alla Francia, i negoziati si riprenderanno tosto.

Una condanna a morte.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 9,20 *pom.* — Vodable, l'assassino di Alessandrina Mailfaire, ragazza di 12 anni, figlia di una sua amante, comparve quest'oggi alla Corte d'assise. Vodable è un uomo sui 38 anni, di mezzana statura, pallido. Durante le udienze, al mostro clinico in modo ripugnante, negando però il delitto recisamente. I giurati hanno pronunziato un verdetto di colpevolezza condannandolo a morte.

L'incendio d'un ospizio per gl'idioti in America.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 3,5 *pom.* — Telegrammi al *Times* recano che un nuovo incendio, simile a quello di Montreal, distrusse, l'altro ieri, l'Asilo per i poveri di Binghampton, nello Stato di Nuova York. In questo Asilo trovavansi in cura 125 persone colpite d'idiotismo. Sovra parecchi di costoro la vista delle fiamme produsse tale effetto, che caddero svenuti; altri osservavano curiosamente il fuoco, senza comprendere il pericolo che correvano; si dovette portarli via di forza; molti infine furono presi da un accesso di gioia e si diedero a danzare intorno all'immenso braciere, cantando e gettando grida di giubilo. Undici fra questi ultimi perirono nelle fiamme.

La prima inchiesta stabilì che il fuoco fu appiccato alla casa da due idioti, i quali confessarono di aver voluto divertirsi con una scatola di fiammiferi che avevano trovata.

Il programma del Congresso democratico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 5,20 *pom.* — Il Congresso democratico ha raccolto sino ad oggi quasi quattrocento adesioni, fra cui una cinquantina di deputati. Ecco quale sarà l'ordine del giorno. Cavallotti. Esame dell'attuale politica interna parlamentare, maggiore libertà di riunione, nonchè di stampa, diritto di dichiarare la guerra e la pace riservato al Parlamento, maggiore garanzia del diritto d'interpellanza, facoltà di convocare il Parlamento dietro richiesta di cinquanta deputati, modificazioni alle leggi di pubblica sicurezza, maggiore autonomia comunale, indipendenza effettiva della magistratura, aumento degli stipendi ai magistrati, soppressione di varie Corti d'appello, istruzione primaria avocata allo Stato, il minimo dello stipendio dei maestri fissato in 900 lire.

Esame della politica estera, pace con tutti gli Stati, trattati colla Francia, amicizia coll'Inghilterra e Germania, non rinnovamento della triplice alleanza. Esame della politica militare, riduzione della forma militare di un anno per tutte le armi, sistema di reclutamento territoriale, economie derivanti per circa 45 milioni, nonchè licenziamento di 82,000 uomini immediatamente senza toccare i quadri, epuramento del personale della marina, un ministro della guerra inglese. Esame della politica sociale, istituzione di *probiviri*, fissazione ad otto ore di lavoro, leggi sugli infortuni del lavoro, istituzione e cooperazione nei lavori pubblici.

I deputati Marcora e Musmi, assieme all'on. Cavallotti, svolgeranno il programma. Oggi la Questura mandò ad avvisare i promotori del Congresso che essa intende mandare delegati perchè assistano al Congresso, ma i promotori rifiutano di accoglierli, dicendo che la riunione ha un carattere puramente privato.

Commemorazione di Aurelio Saffi a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 10,45 *pom.* — Questa sera l'ingegnere Decarlis tenne alla Canobiana, la commemorazione di Aurelio Saffi promossa dalla Associazioni radicali. Assistera molta gente. Ad un certo punto l'oratore lesse un bruno scritto di Saffi, relativo all'italianità di Trento e Trieste; gli astanti scoppiarono in evviva e grida irredentiste. Un ispettore di pubblica sicurezza voleva interrompere la lettura, ma alcuni si interposero e l'incidente si esaurì. Indi la commemorazione proseguì calma.

La fine degli scioperi a Livorno.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Altri operai, dopo pubblicato l'avviso dei signori Orlando, si recarono spontaneamente al cantiere domandando di rientrarvi. Sperasi che lunedì potranno essere ripresi i lavori. I fratelli Orlando dichiararono al sindaco ed al deputato Meyer che manterranno le concessioni già fatte. La città è soddisfatta di questa lieta soluzione.

Gli stipendi del clero ed il Kulturkampf.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il deputato nazionale liberale Holrecht presentò alla Commissione un progetto relativo all'uso delle somme ritenute agli stipendi del clero durante il Kulturkampf, come emendamento all'art. 1 del progetto ministeriale. L'emendamento Holrecht propone di creare nuovi fondi a disposizione del ministro del culto per altri scopi religiosi all'infuori di quelli per cui il Governo accordò finora le sovvenzioni. L'emendamento fu respinto dalla Commissione.

Indi fu posto ai voti l'articolo 1°, che fu respinto con voti 10 contro 8. I conservatori, i conservatori liberali ed i nazionali liberali votarono contro, mentre di qui eransi dichiarati favorevoli al progetto.

Il voto non decide punto sul risultato finale delle deliberazioni della Commissione. La discussione del progetto davanti al Reichstag si farà prendendo per base il progetto ministeriale.

La gara di tiro alla Farnesina ed una visita del Re.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 8,35 *pom.* — Oggi alla gara di tiro a segno della Farnesina v'era una straordinaria animazione. Intervennero alla gara moltissimi tiratori esteri, ma finora hanno la precedenza i tiratori nazionali. Alle ore quattro e mezzo giunse al campo di tiro il Re accompagnato dal contrammiraglio Accinni e dal colonnello Aprosio. Venne ricevuto dal generale Pelloux, presidente del Comitato centrale pel Tiro e da altri membri del Comitato, nonchè da tutti i tiratori, i quali fecero al Sovrano una bella dimostrazione. Il Re ordinò che venisse subito ripigliato il fuoco; poi si recò a visitare i tiratori soffermandosi ad osservare specialmente quelli esteri, ed in particolar modo i mirzardi i quali vestivano caratteristici costumi marinareschi. Essi fecero una ovazione al Re.

Il Re si fermò anche ai bersagli pel tiro di rivoltella e si congratulò col professore Borgogalli, romano, il quale stava eseguendo una stupenda serie. Il Re gli disse: « Mi rallegro: io sono tiratore di fucile, ma niente di rivoltella. » Poscia il Re passò a visitare i fossati dei bersagli, ove munirono il servizio di segnalazione dei punti fatto dagli allievi carabinieri. Quando ritornò sotto la tettoia, la folla fece al Re una nuova ovazione. Oggi ha cominciato a funzionare la ferrovia interna, sistema Decauville, e cominciarono le ascensioni del pallone frenato Godard.

Il Comitato del Tiro federale di Berlino ha mandato un telegramma di saluto ai tiratori italiani, acclamando ad Umberto amico della Germania.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, ore 9 *ant.* — Questa mattina sono arrivati i sette tiratori francesi. Erano a ricevere alla stazione il generale Pelloux e gli onorevoli Fabrizi e Menotti Garibaldi. La musica municipale all'arrivo del treno intonò la *Marsigliese*. Pelloux rivolse un saluto cordiale al capo dei tiratori, Mérillon, il quale rispose commosso della fraterna accoglienza. Gli astanti acclamarono ai francesi.

Vennero scambiate grida di *Viva la Francia!* e di *Viva l'Italia!* Il signor Mérillon gridava *Viva il Re!* Stamane la città è animatissima. Cortivo di tiratori, preceduti dalla fanfare, si recano al campo di tiro.

I DRAMMI DEL DIVORZIO

I particolari sull'uxoricidio di Napoli.

Da una lettera da Napoli togliamo i seguenti interessantissimi particolari intorno alla tragedia coniugale avvenuta in palazzo De Peppo a Toledo, a Napoli, e della quale ci è stato telegrafato:

« Al terzo piano nobile dell'edificio sono due porte: una a destra di chi sale e un'altra di fronte, accanto a un finestrone. La porta della casa dell'uccisa ha una intelaiatura a lastre, che era aperta, e una porta di legno. Si entra in un andito che mette in un'anticamera dove sono due porte; una, di fronte, mette in un salottino verde, e l'altra, a destra, in un corridoio lungo il quale si aprono le porte di tutte le altre stanze. A sinistra del salottino è un elegante *boudoir*, anche montato in verde, con balcone che mette su un terrazzino che affaccia in via Roma. Dall'altro lato del salottino è il salotto, rosso, poi la stanza da letto ed altre camere. La stanza da letto è addobbata con mobili con filettati d'oro; vicino al letto, stile cinquecento, è un armadio a tre specchi; di rimpetto un sottimobile con sopra un orologio in legno intarsiato, nell'angolo un tavolino e una poltrona; dall'altro lato una *dormeuse*. L'uccisa era rimasta distesa a terra, appiedi del letto, fino all'arrivo delle autorità. Fu poi distesa sul letto.

« La morta, formosissima, era vestita con un corpetto a maglia *bleu* e con una veste marrone; ai piedi, stivaletti con bottoni; al collo una sciarpa di merletto bianco tutto sporco di sangue. I capelli, di un biondo oscuro, erano tirati in su, coi ricciolini alle tempie.

« Il fatto ha tanto più impressionato, in quanto che le persone in esso coinvolte sono notissime. Il signor Gaetano Alfano, e la sua signora Adele — una delicata figura bionda di 27 anni — avevano larghe relazioni. Erano in condizioni assai floride di famiglia. L'altro, l'amante, appartiene alla migliore società. Trattasi del cav. Carlo Retez, direttore della Banca Agricola Ipotecaria.

« Il signor Alfano, il quale possiede, in società con un negoziante, una segheria a vapore a San Giovanni, aveva detto alla moglie che doveva andare a visitare appunto la segheria, e poichè i suoi quattro figliuoli erano andati a pranzo da una loro zia, egli ha chiuso la porta dal di fuori e se n'è andato.

« Come è entrato l'amante? La moglie, per farlo entrare, dovette levare i lucchetti superiori ed inferiori della porta. Ma ciò non costituisce che un punto di secondaria importanza.

« Il signor Carlo Retez fu arrestato nella sua abitazione al rione Principe Amedeo, e poichè il signor Alfano sporse formale querela di adulterio e perchè il clamore pubblico richiedeva tale provvedimento, stamane, interrogato dal procuratore del Re, ha dichiarato che conosceva la morta prima che andasse moglie al signor Alfano.

« Erasi allora fra di loro una certa simpatia, la quale si riaccese dopo che lei e lui si rividero poco tempo fa. Avevano rari convegni, stante la severa vigilanza del marito, e quello di ieri ne fu uno.

« La scena terribile della sorpresa l'ha narrata così:

« Il marito, appena entrato, tirò sull'amante e sulla moglie. Retez non fu colpito; il colpo colse la signora Adele sotto la clavicola destra, penetrando in cavità. La signora, atterrita, sanguinante, come a rifugiarsi nelle stanze attigue, cadendo morta presso l'uscio della camera da letto. Fra i due uomini intanto si era impegnata una lotta terribile. Alfano sparava colpi, Retez si difendeva scagliando contro esso tutto ciò che aveva alla portata della mano. Finalmente riuscì a ghermire il suo stocco. La rivoltella non avendo più colpi, Alfano uscì dicendo a Retez che sarebbe ritornato colle guardie. Rimasto solo, Retez, credendo che la signora fosse fuggita illesa dalla casa, uscì anche lui recandosi alla sua Banca, ove, commosso, raccontò l'accaduto al principe di Piedimonte.

« Poco dopo andarono a dirgli che la signora Alfano era morta. E Retez ha dichiarato pure che la relazione sua con la morta era in termini puramente sentimentali.

« Che sia vero questo?

« Vuolsi che le lettere sequestrate non contengano nessuna grave rivelazione. Però l'opinione pubblica è poco propensa ad ammettere la versione della sentimentalità.

« La defunta era nota per il suo temperamento, direi così, focoso e per la sua accessibilità. Vuolsi che i suoi stessi parenti la tenissero sempre; ed anche si dice che un giorno diede convegno ad un suo amante mentre il marito era andato a seppellire una figliuoletta a nome Ada.

« Anche in questo, come nel fatto di Arnaldo Bertini, causa prima di tutto, le rivelazioni di una domestica. Questa — una romagnola — aprì gli occhi al marito quando egli nulla ancora vedeva. Dato il primo sospetto, non ci volle molto a venire in possesso delle maggiori prove. E allora, egli che era tranquillo e buono, con gran sangue freddo seguì tutte le fasi della tresca, soffrendo, menando una vita infernale, desiderando e domando la prova decisiva: la flagranza. Si era confidato con l'avv. Casaretti, che andò a trovarlo in Questura; ed il Casaretti l'aveva consigliato a chiedere la separazione. Non seppe arrendersi a questo consiglio. Voleva che lo scandalo fosse evitato, e lo produsse invece clamorosissimo. Notate che i due uomini non si conoscevano. Solo un paio di volte il signor Alfano aldo colsi pel quale sua moglie lo tradiva. Intanto il disgraziato, nella grande sventura che l'ha colpito, non sa rendersi ragione di ciò che ha fatto, di ciò che è successo! Piange pel delitto compiuto, per la moglie perduta, per lo scandalo che si fa intorno al suo nome, per la sorte dei poveri figliuoli! La moglie ha lasciato quattro bambini che son tutti un amore, specialmente l'ultima figliuola, Dora, che ha poco più di quattro anni. Ed era incinta di pochi mesi la morta. Vuolsi anzi in questa circostanza, dalle lettere intercettate, che il marito avesse avuto notizie per lui ben dolorose!.... Perchè per le mani di lui passavano tutte le lettere che i due amanti si dirigevano. Ed egli le faceva copiare, custodiva gli originali e faceva trasmettere le copie. Voleva la flagranza, lo sventurato. »

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 6,25 *pom.* — Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* uscito quest'oggi pubblica, tra le altre, le seguenti disposizioni nel personale militare:

Esercito permanente — Arma di fanteria. — Cracia, tenente-colonnello nel 39° reggimento, è collocato nella posizione ausiliaria — Longo, capitano del 66° reggimento e sostituto istruttore al Tribunale militare di Alessandria, è nominato istruttore penale al Tribunale di Milano — Lombardi, sottotenente nel 135° regg., è nominato istruttore aggiunto al Tribunale di Alessandria — Ercolessi, tenente al Distretto di Mondovì, è trasferto all'85° fanteria — Palumbo, tenente nell'8° bersaglieri, è trasferto al Distretto di Mondovì.

Arma di cavalleria. — Berghina, tenente-colonnello nel reggimento Lodi (15°), è collocato in aspettativa.

Arma di artiglieria. — Cabelli, maggiore alla Fabbrica d'armi a Torino, è nominato membro segretario della Commissione per lo studio sulle armi portatili in sostituzione del maggiore Benedetto, il quale cessa dalla detta carica.

Corpo contabile. — Cavallini, capitano presso il Distretto di Torino, è trasferto all'84° fanteria — Ravera, capitano nel 5° alpini, è trasferto al Distretto di Torino.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Bellini, capitano nell'Arma del genio, è collocato a riposo e nominato maggiore e cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Falciola, capitano di cavalleria, è collocato a riposo — Vennero accettate le dimissioni presentate da Guerinani, tenente contabile nella milizia mobile al Distretto di Torino.

Milizia di riserva. — Longhi, capitano di fanteria a Firenze, è cancellato dai ruoli dell'esercito in seguito a sentenza della Corte d'appello di detta città.

Impiegati civili. — Terracina, sostituto fiscale di 2ª classe in aspettativa a Benevento, è richiamato in servizio al Tribunale di Napoli — Ivrea, avvocato fiscale a Palermo, è trasferto a Massina — Sadda, id. id., da Messina a Palermo — Argenti, id. id., da Napoli a Firenze — Anastasi, id. id., da Palermo a Milano — Randazzo, id. id., da Firenze a Palermo — I seguenti ragionieri geometri sono ammessi all'esame di avanzamento di ragionieri geometri di 2ª classe: Sono presso la Direzione del genio ad Alessandria: La Birto id. id. a Cuneo; Maggioni id. id. a Genova.

Il conte Antonelli.

ADIGANA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il conte Antonelli è giunto felicemente ad Adua 18 corsotto con Mesclosch e Salimbeni. Li ricevette il tenente Takle. Mangascià viene da Makallè per abboccarsi ad Adua col conte Antonelli.

Il Duca di Genova.

SALONICCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Sono giunti col Duca di Genova la regia nave *Lepanto*, *Dogali* e *Montebello*.

SPORT

Per le corse militari a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 6,2 *pom.* — Oggi a Tor di Quinto numerosi ufficiali allenavano i loro cavalli per la gara Military che avrà luogo domani. Prenderanno parte alla gara circa sessanta ufficiali. Oggi era presente al *turf* e si addestrava come gli altri, il tenente Sambuy, già rimessosi completamente dalla caduta fatta giovedì alle corse di Firenze.

Il generale Demorra, presidente della Commissione per le corse militari ispezionava il *turf*.

Il barone Larmarini ha fatto conoscere al presidente

aver disposto perchè un recinto speciale accolga i militari che volessero intervenire alla corsa; aggiunge che a tutti i soldati di tutte le armi, la Società dal Lazio offre l'ingresso gratuito.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Esiti del 1° maggio la Tribunale. — (*Nostro telegr.*, 10, ore 9,20 pom.). — Quest'oggi ebbero il processo contro gli arrestati nella dimostrazione di giovedì 1° maggio.

Ha fatto molta impressione che la testimonianza delle guardie furono interamente contraddetta da numerosi testimoni. Il Pubblico Ministero, distro queste risultanze, ritirò l'accusa contro nove imputati.

— **Arrestato.** — Un facchino accise in rissa con una coltellata un fruttivendolo per nome Lodovico e ferì il fratello della vittima che si era intromesso per separarli.

MILANO. — Concorso nazionale di ginnastica. — Il Comitato esecutivo delle Feste del 2° decennio della Società ginnastica milanese *Forza e Coraggio* procede alacremente nei suoi lavori. In questi giorni ha diramato alle Società ginnastiche italiane ed ai cultori della ginnastica il regolamento del Concorso ed il programma degli esercizi che hanno riscosso le generali approvazioni degli intelligenti. Notiamo in essi l'introduzione di varie ed importanti innovazioni, le quali compiranno nuovamente il rapido progresso di questa principalissima parte dell'educazione della gioventù italiana. Il Concorso ginnastico si divide in cinque gare: gara delle squadre, gara individuale agli attrezzi, gara individuale ai giuochi atletici, gare speciali, gara libera. — Sono stabiliti ricchi ed importanti premi in cercone d'argento dorato e d'argento, medaglie d'oro, d'argento e di rame, nonchè altri premi in oggetti, che potranno pervenire al Comitato quali dopo pel Concorso. Oltre le gare ginnastiche predette, si darà pure un Concorso di scherma, riservato ai soli dilettanti appartenenti alle Società ginnastiche, delle corse velocipedistiche ed una gara di tiro a segno.

La Società ginnastica milanese *Forza e Coraggio*, promotrice ed organizzatrice di questo Concorso nazionale, prenderà parte *fuori concorso* alla gara delle squadre e a tutte quelle altre che portano premi di rappresentanza.

Per sopperire alle ingenti spese, senza gravare eccessivamente le finanze della Società, è aperta la sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari. La Commissione finanze, a questo scopo nominata, ha provveduto all'emissione di azioni a fondo irrisorio di L. 10 andune, le quali daranno diritto ai sottoscrittori d'assistere al Concorso, che molto probabilmente si darà nell'Arena, ed a tutte le altre feste. Le sottoscrizioni si ricevono presso la Sede sociale Corso Porta Romana, 108, Palestra civica.

L'interessamento di tutta la Nazione per la Gara nazionale di Tiro a segno che si è tenuta in Roma ci sarà della splendida riuscita anche di questa, perchè la ginnastica non ha certo meno importanza del tiro a segno per contribuire a dare alla patria una generazione forte e coraggiosa.

ARTI E SCIENZE

" Labilia „ del maestro Spinelli

Roma, 9 maggio.

È noto che parecchi mesi addietro il *Teatro Ristorato, ideal* il suo editore e proprietario signor Edoardo Sonzogno, bandiva un concorso per un'opera il piccolo proporzioni da rappresentarsi nella corrente primavera al Costanzi.

Concorrenti non potevano essere che i maestri nuovi alla scena; si poteva magari aver scritto dozzine di lavori tutti fischiati di santa ragione o presentandosi al concorso si aditva rifiutare il *dignus est intrare*: bisognava proprio essere nuovi di conio, più o meno freschi di studio e magari sprovvisti di questo requisito, più o meno laboriosi, un proprio illibati, candidi senza il lavacro del palcoscenico.

Sciantafusi maestri si presentarono per cascarci al premio, il quale, oltre alla rappresentazione del lavoro che sarebbe spettata ai tre lavori giudicati migliori, avrebbe ancora consistito, e consistirà per certo, in una bella sonnellac e si presentarono taluni con lavori eccedenti le proporzioni fissate, altri con sparsi senza riduzione per pianoforte, o con riduzione di spartiti che forse non erano stati scritti, insomma in condizioni non normalissime. Fatta una prima scelta fra quelli che rispondevano alle condizioni volute, si ammisero all'esame generale molti di quei settantotto rappresentanti la florida situazione dei giovani artisti e l'appetito dei maestri di musica.

La delibazione, sto per dire la degustazione, di quei prodotti diede subito il risultato della esclusione di molti concorrenti; dallo scampolo si conosce la stoffa, e di scampoli avariati vi era un bel cantone; siccome non si richiedevano certificati di studi compiuti, gli andare a tentar la fortuna erano stati veramente in troppi, e più d'uno avrebbe dovuto essere mandato a scuola a sedere al banco dell'asino.

A forza di escludere e di ridurre, il Giurì non impose fatica limitò a dodici o quindici i lavori premiabili, ed i loro autori in gran parte vennero a Roma a farli sentire al pianoforte. **La gestazione fu lunga e faticosa**, e finalmente si giudicò che la triade vincitrice era composta dei maestri Perosini, Mascagni e Spinelli.

Proteste naturalmente non mancarono; ma sottanto rimasti in asso rappresentano un bel contingente di lamentazioni anche in buona fede.

Il concorso portava che per l'aggiudicazione del premio in contanti si tenesse conto dell'effetto teatrale, del parere del sempre rispettabile pubblico, e la Corte d'assise musicale fu aperta ieri sera al Costanzi davanti ad un uditorio chiamato in massa a fare da giurato.

Per l'autorità dell'assemblea regista che i *portoghesi*, una istituzione che in Roma cercherebbe di attecchire, o non c'erano, od erano in numero esiguo, e se ne stettero prudentemente tranquilli: il giudizio fu certamente la bella qualità della scilettezza.

Chiamato a comparire ieri sera il maestro Nicola Spinelli. Lo Spinelli è, credo, d'origine piemontese, da lungo tempo però la sua famiglia dimora a Roma, in condizioni di una agiatezza onestamente procurata dal lavoro del padre, che esercì la chirurgia in America.

Il libretto della *Labilia* è dovuto alla penna del maestro Vincenzo Valle, e date le difficoltà inerenti al lavoro, che doveva essere proprio un'opera a scartamento ridotto, non merita il male che ne hanno detto alcuni colleghi. Ha però il merito di non essere una sciarada di difficile soluzione, di presentare qualche buona posizione di scena, qualche contrasto del quale il compositore può tirar partito, e nella mediocrità della forma letteraria di essere ben musicabile.

L'azione, che succede in Corsica, è presto spiegata. *Labilia* porta nel suo nome il suo carattere, è, cioè labile e civettuola e dopo giurata fede eterna a Volello impegnandosi a volergli bene anche se Volello muore in guerra, e ad amare come madre la genitrice del fidanzato, dimentica ogni promessa ed alla notizia che lo sposo perì in battaglia si promette, ad un altro duno. Volello invece è salvo; convalescente dalla ferite credute mortali, giunge a chiedere a Labilia che tenga il patto: Labilia si rifiuta e Volello la precipita seco in un torrente.

La musica dello Spinelli palesa nel suo autore un intuito non comune della modernità e della teatralità, unito ad una fluidità melodica più che rispettabile e sorretto da una conoscenza profonda della tecnica. Lo Spinelli non cerca il plauso immediato nell'effetto che piace al volgo; è anzi costantemente elegante ed elevato, e riesce efficace perchè generalmente è conciso. Ha la perizia di un provetto nel calcolare gli effetti orchestrali, dei quali è generalmente parco come sonorità, ma minuto cesellatore come finezza di contrappunto: la tavolozza un po' ricercata è però sempre sicura. Non è nè un apologista nè una vittima del *leitmotiv*, e non lo serve da principio per ripresentarlo in tutte le scene: anzi egli va più in là, l'opera non ha preludio. Tutte le scene ed i pezzi, come si suoleva dire una volta, sono legati fra di loro con una ingegnosità che non diventa mai leggera. Il primo duettino fra Labilia e Teodoro, che è il preconizzato successore di Volello, piacque assai, e più ancora fu gustata l'aria di Labilia, il *lamento* della vecchia madre di Volello, che si incatena coll'aria ed è sviluppato coi cori con molta abilità come *concertato* di grandioso effetto teatrale, ed il valzercoro originale assai come struttura, che chiude il primo quadro.

Il punto del maggior entusiasmo fu segnato dall'*intermezzo sinfonico*, un brano descrittivo del tramonto dove una soave idea proposta dall'oboe serve di base al pezzo, che ha sviluppo e proporzioni estetiche ed impressiona vivamente. L'intermezzo si volle bissato.

Il secondo quadro a Labilia fosche quasi lugubri è, nel complesso, meno geniale del primo, ma contiene veramente pregevoli, qualche arditezza originale, e corre così bene che il pubblico non s'avvede che la scena è qui troppo tirata in lungo. La catastrofe è preparata con molta accortezza e intona degnamente il lavoro.

L'interpretazione fu splendida per parte del Mugnone, concertatore, che diresse con abilità ed impegno imperaggiabile, e della Bellincioni, protagonista, attrice cantante che ha dato prova di un talento di prima ordine. Stupendo non ha che una scena, ma lunga, faticosa, difficilissima; inutile aggiungere che egli chiamò a raccolta tutte le sue risorse sceniche e vocali e fu un perfetto Volello; peccato però che ormai quasi tutti i mezzi della sua tracheo escano con una guttaralità soverchia alla quale tutti non si possono abituare. Ottimi gli altri due personaggi, Giala, una formosa signora Guajni, che, per quanto truccata, sembrava più giovane del figlio, e Teodoro, cioè il signor Giannini Stinco.

Grande zelo e coscienza nell'orchestra e nei cori; ricchezza di scene e di vestiari; le cose insomma fatte appositeo in tutto e per tutto.

La settimana ventura Mascagni e Ferroni; staremo a vedere il risultato della interessante lotta, per la quale intanto segniamo nella casella dello Spinelli un ottimo punto di merito.

VALERIA.

Il *Faust* al Carignano. — L'esito del capolavoro di Gounod rappresentato iersera al teatro Carignano fu, per dirla in poche parole, quale generalmente si prevedeva, cioè mediocre. Il pubblico colto, iersera alquanto numeroso, avrebbe fatto però assai miglior viso a questo spettacolo se non fosse stato, diremo così, urtato da una sciocca clacque che voleva ad ogni costo fare il lieto successo perchè i giornalisti d'occasione potessero affermarlo.

Il *Faust*, tutto lo ammettiamo, è un'opera che richiede un'esecuzione tanto perfetta da lasciare nell'animo dello spettatore quella infallibile impressione che produce un poema musicale; e poche opere come il *Faust* ha in sè, qualora venga perfettamente interpretato, tanta potenza per produrre questa impressione. Ora la rappresentazione di iersera, diciamo dirlo, non fu da tanto.

Gli interpreti principali mostrarono, il vero, un grande impegno, ma esso non fu sufficiente a nascondere il pubblico intelligente.

Nessuno degli artisti, e nemmeno l'orchestra, ferono all'altezza della propria parte o dello spartito; pure il tenore signor Bayo qua e là cantò con molta grazia, e la signora Stecchi (Margherita) in qualche punto fu felice. Il basso signor Bottero ha buona voce, ma pare non senta il carattere di Mefistofele; egli è troppo composto e freddo. Il signor Pozzi era più scuro nella sua parte di Valentino, ma non diede al cosa quella interpretazione fina che richiede; senza lode e senza biasimo cantarono la signorina Maria Pia e la signora Grassi.

I cori discreti; la messa in scena, meno il vestiario, discreta.

Stasera *Faust* si replica.

Teatro Gerbino. — Anche ieri sera un pubblico affollato e distinto. Le famiglie vanno a cuore aperto a questa buona commedia veneziana, che vi fa ridere senza offendere mai i sentimenti più delicati e più gentili. Privato, Zago, la Foscari, tutti gli artisti interpreti del *Matrimonio di Ludro* hanno avuto le solite ovazioni. L'*In pretura*, un bozzetto pieno di comica vivacità, uno studietto dal vero, ebbe confermato il successo della prima sera. Zago fa di *Beppi Canal* una macchietta stupenda, e la Moro è ai a *colero* perfetto. Chi vuol ridere vada a vedere quei due tipi. Stasera la *Casa nova*, di Goldoni.

Teatro Balbo. — Pubblico sempre numeroso al Balbo, ed applausi sempre cordiali alla brava Compagnia Emanuel. Stasera si replica la *Morte civile* ed indi la *Figlia di Jefte*, protagonista la valorosa signora Reiter che interpreta la sua parte con efficacia grandissima, con arte squisita.

Una mattinata al teatro Nazionale. — Domani, alle 2 pom., al teatro Nazionale avrà luogo l'annunciata mattinata vocale e strumentale ordinata dalla signorina F. Pozzolini col gentile concorso della signorina Elisa Bruno, della pianista Rosa Attilia Milanesio, del sig. Pietro Parmentier, del violinista Natale Scalero, e del maestro cav. Giacomo L. V.

La « Lucrezia Borgia » a Cuneo. — Ci scrivono:

« Sabato e domenica sera ebbero luogo al nostro principale teatro le due prime rappresentazioni della *Lucrezia Borgia*. L'opera del Donizetti è stata messa in scena ed interpretata con molta cura. Gli artisti sono assai buoni e meritevoli del suffragio del pubblico.

« La signorina Maria Mori (Lucrezia) si è rivelata per artista intelligentissima, interprete fine ed accurata della musica del Donizetti, alla quale dà maggior risalto con l'accurata ed efficace scenaggiatura, superiore invero ad ogni elogio, e come difficilmente ci è dato di ammirare nelle artiste che di solito si presentano sulle scene del Teatelli. È applaudita, nella romanza del *prologo*, ed in seguito nei pezzi che ha col tenore e col baritono.

« Un ottimo Orsino è la signora Maddalena Garulli-Tamburini, artista provetta, e che si ebbe il primo applauso del pubblico appena uscita in scena e dopo la prima strofa del racconto.

« Il *brindisi* popolarissimo viene da essa eseguito con brio e molta efficacia, ed il pubblico ne vuole ed ottiene il *bis*.

« Benissimo anche il Vilalta, tenore già favorevolmente noto ai cuneesi; il baritono Sarti, che è acclamato assai nella romanza *Tremi, la mia vendetta* e nel terzetto dell'atto primo, ed il secondo tenore sig. Gazzoni.

« L'orchestra, abilmente diretta dal Barrella, è riuscita insolitamente di un discreto numero di corde, eseguisce assai bene l'intero spartito.

« Insomma l'impresa Olivieri ci ha dato un gustoso e bello spettacolo, pel quale merita la riconoscenza della cittadinanza. »

Teatri di Alessandria. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Politeama agisce da parecchie sere la Compagnia drammatica A. Brunorini. Il pubblico accorre abbastanza numeroso al popolare teatro. Sono specialmente applauditi i comici Buccellati ed i signori Brunorini, Tovagliari e V. Taddei. La Compagnia ha un buon repertorio e nulla trascura per una decorosa messa in scena. Auguriti di affari sempre migliori. »

Società Promotrice delle Belle Arti. — La Direzione pubblica il primo elenco degli acquisti fatti da privati all'Esposizione di Belle Arti, felicissima che il nobile esempio venga da molti altri generosi imitato.

N. 294. *Giusto tempo* — Induno comm. Girolamo, dal conte Celestino Tornielli di Crestvolant.

N. 301. *In valle Astrosa* — Id., id. id.

N. 300. *Traverso i campi* (figurina in bronzo) — Calandra cav. Davide, dal conte Felice Rignon.

N. 946. *Mattino in mare* — Mariani Pompeo, dal signor N. N.

Coll'opportunità si rinnova l'avviso che per varii inconvenienti verificatisi negli anni addietro la Direzione sino dallo scorso anno ha sospeso l'invio ai soci delle tessere di riconoscimento, per cui è necessario che quelli i quali non hanno ancora visitato l'Esposizione vengano a ritirare tessere e catalogo all'ufficio di segreteria.

La Direzione.

CRONACA

L'Esposizione dei fiori a Torino.

Ieri all'una e mezzo si è inaugurata la 28ª Esposizione di floricoltura nel giardino della Cittadella, e naturalmente il tempo era perverso. Non pioveva, ma la minaccia della pioggia era imminente.

Strano destino questo che imperversa sulle nostre Esposizioni di fiori! Ogni anno, tutto il mondo ormai lo sa, nel dì dell'inaugurazione della Mostra il cielo mette il broncio e viene a guastare le uova nel paniere agli espositori. È una specie di iettatura, una fatalità che si accoglie ridendo, ma che turba una delle più gentili feste della nostra popolazione, la festa dello stagione.

L'inaugurazione fu fatta senza cerimonia di sorta. Si sperava nell'intervento della principessa Isabella, che mancò, causa sempre il tempo.

Non pertanto alla porta d'ingresso nel giardino stanno a ricevere il sindaco, che fece un giretto per la Mostra, il comm. Roda, direttore dei giardini della nostra città, il consigliere Pietro Bertetti, uno degli ordinatori dell'Esposizione, ed altri membri della Società. Il Corpo di musica municipale eseguì per un paio d'ore scelti pezzi, e le guardie municipali fecero servizio d'onore.

Il concorso di pubblico, specialmente di signore e signorine, fu, relativamente al tempo s'intende, abbastanza numeroso per animare il vasto giardino.

L'impressione generale provata in un breve giro pel giardino è che quest'anno l'Esposizione offre poco di eccezionale quanto a novità di piante e a speciali prodotti dei giardinieri espositori, che del resto non sono molti.

Nonpertanto si ammirano assai buoni prodotti tanto nelle fioriture quanto nelle piante ornamentali e belli mobili da giardino.

Nelle fioriture anche quest'anno notevole è la mostra di Chicco Emanuele, di Cavoretto, che espone bellissimi gruppi di gerani, di pelargoni, di azalee, i quali rivelano la mano sapiente del coltivatore, con la pompa dei colori che traversano tutta la gamma del rosso dal pallido al cinabro, al carmino, alla marsalato fortissimo.

Degni di nota speciale sono il geranio *pettevine* ed il geranio *poeta nationat* di un rosso particolare simpaticissimo. Magnifico il gruppo di pelargoni a foglia tricolori, verde carmino e giallo.

Ottima è anche di questo espositore una collezione di rose, fra cui porta la palma la *reine Marie Henriette*, rosa robusta di colore e di vegetazione ed elegante, e degni di nota sono i garofani di svariata specie.

Assai buona è la mostra di Baffa, giardiniere del conte Gallina, che espone belle piante da *parterre*; buona altresì la mostra di Corino Giovanni, con una varia collezione di eliotropi. Busco Luigi e figlio espongono bellissimi eliotropi, cineraria e garofani.

Notevole è la mostra di Massa Carlo, giardiniere di casa Anglesio di Grugliasco, che espose magnifici *piretrum*, eliotropi ed azalee, e molte vaghe pianticelle da *parterre*.

Perona Lodovico espone bellissimi *myosotis* a capuccine ed ha una abbondante collezione di garofani.

Una delle mostre che maggiormente attirano l'attenzione del visitatore è quella di Ferrero Giuseppe, ricca di pelargoni dai colori vivacissimi, di una magnifica collezione di rose e di altra di garofani pomposi, di *myosotis* superbi.

Interessante è la collezione di *calceolaria ibrida*, o quella di rincrario esposta da Moretta Giacomo e figli, giardinieri di villa Patonera sulla strada di Cavoretto.

Degno di osservazione sono le mostre di Chiappetti (piantine da *parterre*), e di Dominici che, insieme con bellissimi frutti da spalliera espone alcune magnifiche rose, fra cui ammirabile è la *rosa thea Safran* e la rosa Mariani. Anche i rosai e le begonie smaglianti di Calcagno sono ammirevoli.

Quanto alle piante ornamentali si è una vera ricchezza quest'anno nella mostra di Besson, di G. e I. Rebitelli e di Villa.

Prudente Besson e figli espongono una grande varietà di conifere, una più bella dell'altra; magnifiche e di grande valore sono due superbe araucarie che attirano l'attenzione di tutti, e assai varia è la mostra delle piante cinnarus, delle *Phoenis*, delle *Musa* e interessante è l'esposizione della *Hatea Japonica* una di gran moda nei giardini e nei parchi.

Ricca poi è la collezione, di queste espositore, di rododendri, di aralee e di piante da sospensioni e da salotto.

La mostra della Ditta G. e I. Rebaelli è assai sontuosa per quantità e varietà di piante esposte, fra cui si ammira una magnifica *Bracea filifera* ed altre della famiglia dei palmizi, ed una elegante *Cyas revoluta*.

Il Villa ha anch'egli una mostra abbondante di scelte piante da parco e da ornamento.

Riguardo ai mobili da giardino la mostra favorita dai visitatori è quella di Torino, che espone fra l'altro alcune enormi tavolozze, su cavalletto, i cui colori sono rappresentati da vasi di fiori.

Buono anche la mostra di mobili ad intrecciatura del Rosso, o quello di altri espositori, di cui ci sfugge ora, disgraziatamente, il nome.

Questi e tutti gli altri che non abbiamo nominato e che pur hanno esposto bellissimi prodotti della propria industria non se l'abbiano a male se incolpino la ristrettezza di tempo e di spazio con la quale lottiamo.

Il Circolo Operaio Indipendente. — Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione di questo sodalizio operaio da poco costituitosi per essere d'appoggio all'operaio disoccupato e infermo, istruirlo, educarlo ai principii del dovere e della libertà. Questo concetto espresse il presidente signor Bona nel suo discorso, dopo d'aver ringraziato le autorità cittadine, che vollero onorare l'Associazione colla loro presenza, i rappresentanti delle Società consorelle e la Stampa. Erano presenti i consiglieri avv. Gustavo Nigra, comm. Sineo, cav. Ajello. Il sindaco Voli e i consiglieri comm. Tonsi, il comm. Danco, comm. Laura mandarono gentili lettere, con cui scusavano la loro assenza, cagionata da diversi motivi, e facendo voti per il benessere della Società.

Ringraziò dell'invito il comm. Ajello, augurando pure prosperità al sodalizio, in seno al quale, è noto, si costituì, sotto la direzione di M. Armando, la passeggiata di beneficenza.

Parlò in seguito il vice-presidente signor Fea, il cui discorso come già quello del signor Bona, fu applauditto. Terminata la cerimonia, si fe' prima una tombola che fruttò sussidi agli operai disoccupati, e poi fu iniziata la serie dei trattenimenti domenicali con un bel programma musicale in cui fra tutti si distinsero la signorina C. Rinaudo e il sig. A. Dalla Canda.

Comitato provvisorio della Lega per la pace e l'arbitrato internazionale. — La sera dell'8 maggio si riunivano per la prima volta gli aderenti al progetto di statuto. Il prof. Armandon espose in brevi parole lo scopo ed i mezzi della Lega; fra le altre cose insistette sullo stato finanziario d'Italia, sulle imposte eccessive che gravitano su tutte le classi; come i Ministeri della guerra e della marina, con oltre a 600 milioni di spese, presentino più che altri margine ai risparmi, le quali si possono ottenere diminuendo il tempo che i soldati passano sotto le armi, militarizzando la nazione, trasformando gradatamente l'armata permanente in nazione armata. Aggiunse che, a norma dei suoi statuti, la Lega non ha colore politico, e però apre le porte a tutti i partiti. Allude poi alle conferenze che si terranno per cura della Lega per sviluppare tutti i concetti della medesima.

Parlò poscia il dott. B. Laura chiedendo venisse dilatata l'Associazione e si mettesse in corrispondenza con altre Associazioni analoghe all'estero.

Il prof. Ing. Berruti vuole fortemente costituito il Comitato di Torino. Parla poi a lungo il colonnello Maiocchi sui diversi modi di arrivare allo scopo. Il comm. Roggeri espone le difficoltà che s'incontrano nell'attuazione.

Il cav. prof. Garelli della Mura fa la storia della questione della pace, degli uomini illustri che se ne occuparono, del come si dovrebbe imitare quanto si fece a Berlino e per tutta Europa a favore degli operai; fa presente che ormai tutte le classi sociali vogliono la pace e non aspettano che da un Comitato si formolino proposte.

Parlano ancora Carli, Mosca, Merlani sullo stato particolare di Torino come sede del Comitato e sulle adunanze future della Lega.

Si dà in seguito lettura d'una lettera dell'Associazione universitaria per la pace ed il disarmo, nella quale essa delega i signori G. Treves e E. Isola a rappresentarla, e questi espongono il loro mandato, lo scopo dei lavori da essi iniziati, fra cui l'invito fatto il prof. Ferri da Roma per tenere una conferenza sulla pace; in quello stesso giorno si stamperà un numero unico di un giornale per diffondere le idee della Società.

Fanno parte del Comitato della Lega per la pace coi primi nominati i signori prof. Lombroso, A. Graf, E. D'Ovidio, V. Bersezio, E. De Amicis, Corrado Corradino, ing. Reycend, artista Della Vedova, dottore Valle, colonnelli Valfrone e Lasalle, l'attore G. Emanuel, O. Spanna e molti altri.

Monelleria. — Un ragazzo a nome Borsetti Giovanni, d'anni 10, lanciando un sassolino in aria in via San Tommaso andò a colpire una lastra di vetro della bottega di Arnò Maria e la mandò in frantumi. Una guardia municipale sopraggiunta fece dichiarare le generalità del fanciullo e lo consegnò alla danneggiata. Il padre del ragazzo promise di pagare il danno prodotto da suo figlio, che ammonta a L. 4.

Un tettoio che crolla. — Verso l'una pomeridiana di venerdì 9 corrente sono crollati circa 15 metri di una tettoia vecchia lunga una quarantina di metri, annessa alla cascina *Visia*, di proprietà degli eredi Porporato, sullo stradale di Stupinigi, N. 763. Non fece male a nessuno.

Un cane sospetto. — Verso le 2 3/4 pom. di ieri un cane di campagna, sospetto idrofobo, passando vicino ad altro cane, davanti alla stazione di Porta Nuova, lo morsicò e seguitò quindi a fuggire; ritenuto da una guardia municipale, questa gli mise un colpo di sciabola alle gambe, ma non riuscì a fermarlo. Rifugiatosi nel cortile della casa N. 6 di via Arcivescovado, fu ucciso a sassate ed a bastonate. Non si è potuto sapere a chi appartenga il cane morsicato presso la stazione. Fu però accertato che dopo di questo cane quello sospetto idrofobo non ha più morsicato nè cani, nè persone.

Un annegato. — Stamane, verso le ore 5, certi Grabbi Luigi e Ternolo Fortunato estrassero dalla bealera vecchia oltre la barriera di Milano il cadavere di un uomo sui 45 anni di età. Finora non si sa chi sia, nè se trattisi di delitto, di suicidio o di disgrazia. L'autorità è stata informata; dopo gli accertamenti di legge fece portare il cadavere alla camera mortuaria. Si sono trovate nelle tasche delle lettere, una diretta al signor Rovetto, tenente tiglieria alla Direzione territoriale, in via Arcivescovado, 17; si è trovata altresì una medaglia di presenza colle iniziali B. T. I. Si argomenta possa essere un operaio all'Arsenale

SPETTACOLI — Domenica, 11 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Faust*, opera.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia Italo-Americana del prof. Mario G. De-Stefani.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *La casa nova*, commedia. — *La scuffiara*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Paladini) — *I pezzenti*, dramma — *Cornaro l'... Partenza*, annaci.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *La morte civile*, dramma. — *La figlia di Jefte*, comm. — *Il canino di campagna*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marchetti e Penna) — *I semi Pietri* comm. — *Madama Tubaro*, farsa.

ARENA, ore 5 1/2 (Dilettanti). — *Il figlio N. 18*, dramma.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 20). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 3 al 10 maggio:

Clara avv. Giuseppe, proprietario	Perussia Augusta.
Zanetti Franc., contadino	Bianca Cat. v. Gandino.
Prestini Luigi, fattorino	Rovaray Palmira.
Mascarano Domen., negoziante	Bertetto Domen., negoz.
Perando Marco, bracciante	Perando Margh., mecc.
Montù Francesco, lavandaio	Annaldi Rosa, contad.
Mica Vincenzo, birraio	Meleo Teresa, cameriera.
Comarri Antonio, meccanico	Grandi Anna.
Enriotto Andrea, calzolaio	Cornetto Maria, sarta.
Navaria Luigi, rappresentante	Vacchino Luigia.
Biscotto Carlo, addetto ferr.	Finnanelli Palmira, cam.
Dughera Luigi, commesso	Bonavia Marg., tappezz.
Mussi Eg., impiegato comm.	Perosino Adina.
Sonni Ang., impiegato ferrov.	Nigra-Maccone Cater.
Bernardi Mich., industriale	Castino Maria.
Brunati Al., impiegato comm.	Lautard Carolina.
Candelliero G., conc. vetturini	Cemeglio Francesca.
Barale Michele, ramaio	Benedetti Maria, camer.
Girgenti Leopoldo, impiegato	Mari Ermelinda.
Gelato Antonio, spazzino	Sivera Teresa v. Gelato.
Rastelli Gius., panattiere	Sobrero V. v. Ostorero.
Boccadoro Giacomo, cuoco	Rosso Margherita.
Donadio Ang., contadino	Mosca Maria, contadina.
Cali Salv., impiegato governo	Rossi Elis., maestra sup.
Binelli Bartolomeo, negoziante	Rodero Giovanna, cont.
Revello Francesco, bottaio	Allaria Maria.
Andreino G., falegname	Arsenne Primitiva, neg.
Capon Angelo, capitano	Motta Olga.
Bellacasa Batt., infermiere	Alcor Candida, inferm.
Magliano Andr., vice-brigad.	Villata Teresa.
Veickert Lorenzo, operaio	Garzotto Margh., cuoc.
Collo Gius., falegname	Galletti Serena, operaia.
Gremo Ant., lavandaio	Gorgerino G., lavandaia.
Ultigne Gio., negoziante	Caitin G., cameriera.
Cassina Giov., legnaiuolo	Pollini Carolina.
Bernardi Giuseppe, negoz.	Zobianco Maria.
Icardi Carlo, tornit. in ferro	Bertotto Seconda, sarta.
Sampietro Cos., torritore	Barbero Paola, sarta.
Gilardi Giov., lavandaio	Oribaudo Sus., lavand.
Chiapino Camillo, tintore	Usseglio-min Teresa.
Chiarovano Pietro, fabbro	Novara Crist., lavand.
Motta Giuseppe, macellaio	Lombardo Margh., sarta.
Saracco Franc., falegname	Gerbi Carola, cuoca.
Cavallo Bartol., contadino	Natta Anton., contad.
Cometto Luigi, fabbro	Viano Antonia, operaia.
Sista Rob., agente di camp.	Mora Marianna.
Canu Giovanni, panattiere	Rainori Cecil., cucitrice.
Castagnori Giov., ingav.	Benino Anna.

STATO CIVILE. — Torino, 10 maggio 1890.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Arnaud Eugenio con Donallo Celestina — Barberis Giuseppe con Viale Ermelinda — Bertolo Francesco con Villa Teresa. — Beggero Bartolomeo con Rocco Anna v. Manfredi — Berardo Angelo con Colombo Claudia. — Brunetti dott. Augusto con Tarditi Maria — Duvina Pietro con Pellacchi Maria — Fornarolio Felice con Capella Felicita — Francesetti di Mezzenile cav. Renato con Arn Carolina — Gastaldi Giacomo con Colombo Maria — Geltre Francesco con Bertorello Rosa — Mariengo Giacomo con Caula Agnese — Patrito Giuseppe con Fantone Angela. — Raviola Carlo con Canale Luigia.

MORTI: Gardi Pietro, d'anni 28, di Torino, necessario. Beano Domenico, id. 62, di Cascine Torinese, industr. Fassini Caterina v. Dalmazzo, id. 28, di Torino. Martino Margh. n. Curioni, id. 70, di Invorio Inferiore. Pautasso Giuseppe, id. 47, di Carignano, spedizion. Peno Matteo, id. 68, di Scrigliasco, spazzino. Prato Giuseppe, id. 29, di Causerano Canavese, mecc. Moretti Angela n. Ponchier, id. 23, di Bardonecchia. Peretto Bartolomeo, id. 47, di Vische, caffettiere. Gillio Edoardo, id. 22, di Moncalieri, agiato. Lupo Giuseppe, id. 62, di Grugliasco, filatore. Murazzano Andrea, id. 55, di Torino, bracciante. Palmaro Giuseppe, id. 70, di Robella, contadino. Avveti Albina, id. 39, di Regnolo San Vito, contad. Astegiano Tor. n. Fossis, id. 72, di Monticelli d'Alba. Bria-Berter Felicita, id. 28, di Corio, servente. Marietta Vincenzo, id. 15, di Torino, fiscal. di carta. Benedetto Virginia, id. 17, di Collegno, sarta. Fallasco Francesco, id. 54, di Galliate, oper. in carta. Sivera Francesco, id. 56, di Nichelino, contadino. Allasia Maria n. Actis, id. 40, di Chivasso, pal. di per. Socchieri Silvio Vittorio, id. 30, di Felizzano, disegnat Vassarotti Giuseppe, id. 62, di Torino, commerciante. Garetto Domenico, id. 70, di Candiolo, tabaccaio.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati 15, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Le famiglie Caronni e Zienkowicz rendono le più vive grazie a quelle persone che han voluto assistere al servizio funebre celebrato per l'anniversario della morte della compianta

ANGELICA ZIENKOWICZ-CAROZZI

Torino, 10 maggio 1890. 1933

SOCIETÀ ANONIMA
Isolato San Teodosio
Capitale versato L. 900,000

Si avvisano i signori Azionisti che a partire dal giorno 5 maggio 1890 sono rimborsabili presso la sede della Società, via Principe Tommaso, 36, i tagliandi dell'anno 1889 portanti i N. 5 e 6.
1931 **L'Amministrazione.**

Per l'epoca delle nuove Azioni 1890
BANCO SCONTO e SETE
che si farà dal 5 al 15 maggio prossimo, rivolgersi ai signori **Turcilli e Carbone**, cambisti innanzi alla Chiesa di San Filippo, i quali s'incaricano delle relative operazioni.
Pagamento gratis Rend. Ital. e Canali Cavour.

Malattie dell'apparato digerente.
Consulti gratuiti dalle 1 alle 2 tutti i giorni. Farmacia Bertinaria già Calandra. Corso Vitt. Em. e via Saluzzo. 1936

Si pretende che l'olio di fegato di merluzzo debba far cessare la tosse nelle persone deboli di petto, e non si riflette che spesso il rimedio è peggiore del male; difatti quest'olio disgustoso ed indigesto produce vomiti e diarrea che abbattono le forze dell'ammalato, anzi che ricostituirle.

Or col nuovo prodotto scientifico, il *Morchuol*, scoperto dal sig. Chapotaut, si può far prendere delle forti dosi d'olio di fegato di merluzzo senza affaticare lo stomaco, poichè in un piccolo volume il Morchuol contiene ventisei volte più i principii attivi dell'olio di fegato di merluzzo; attenua la tosse, procura il sonno e fa cessare l'oppressione e i sudori notturni. 1931

VERO ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Brodo di bue concentrato garantito puro. Preparazione per famiglie, malati e convalescenti.

Genuino soltanto se il vaso porta la firma in inchiostro nero. 69

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO
DI
GABRIELE FERRY

PARTE TERZA.

Raimonda aprì la lettera e lesse:

Mia cara amica,

« Un evento di immaginarmi sul serio; sono invece « quasi rimesso, ma in molta malinconia nell'animo. « Mi pare che se ti vedessi per qualche istante tutta « questa nebbia si dissiperebbe. Fammi dunque la « carità di una tua visita; io ne sarò riconoscente: « una visita ad un malato è una cosa che non si può « negare.

« *Tuo amico* CESARE. »

— Ma è matto! — esclamò Raimonda, — dimentica troppo che tutto adesso ci separa.

Rosamel scrollò questa risposta:

— È vero; tutto ci separa adesso, ma si sono reciprocamente perdonati, non conservano rancore l'uno contro l'altro e non so perchè non potrebbero vedersi quando le circostanze lo richiederanno, come due buoni amici. Ho trovato Cesare scoraggiato, triste, ma poco abbattuto; sono sicuro che la sua visita gli farebbe proprio bene.

Quindi Rosamel cambiò discorso e raccontò a Raimonda qualche aneddoto di teatro, qualche pettegolezzo di palcoscenico. Se qual pensiero egli covasse in un repertorio vario e vasto; finalmente si congedò da lei con queste parole:

— Una visita a Cesare, glielo assicuro, è una

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese*
I L. P. — 11 U. Q. — 18 L. N. — 26 P. Q.
Domenica 11 — 131° giorno dell'anno — Sole nasce 4,56, tr. 7,35 — *San Pancrazio martire.*
Lunedì 12 — 132° giorno dell'anno — Sole nasce 4,55, tr. 7,36 — *San Pancrazio martire.*

Osservatorio di Torino. — 10 maggio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
minima +12,2 massima +15,2
Acqua caduta mm. 0,8. Min. della notte dell'11 + 13,0.

ALBO NECROLOGICO.

A Pavia è morto il sacerdote nob. cav. *Don Giovanni Gandolfi*. Fu prima catechista nelle Scuole elementari di Pavia, poi Direttore delle stesse, poi sovraintendente scolastico, poi direttore nelle Scuole tecniche e catechista nelle medesime. Fu anche professore di Metodica e catechista nel Seminario pavese.

Vienna, 10.

Mobiliare	209 75	Cambio su Parigi	47 05
Lombarde	128 25	Cambio su Londra	118 25
B. Anglo-Austr.	148 30	Lire italiane	46 50
Austriache	223 25	Rendita Austriaca	89 80
Banca Nazionale	940 —	Id.	89 45
Napoleoni d'oro	9 40	Unionbank	241 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	110 —
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 10.

Mobiliare	161 50	Cons. Prussa 4 0/0	105 50
Austriache	90 75	Id. 3 1/2 0/0	101 50
Lombarde	50 —	Turco nuovo	16 70
Cambio su Londra	20 20 5	Prest. Orient. Russo	71 10
Rendita Italiana	91 50	Rublo	220 95
Id. f.m.	91 10	Mediterranee	110 50
		Meridionali	— —

Londra, 10 (Chiusura).

Consolid. Inglese	101 5/16	Egiziano 1885	ex 95 3/4
Rendita Italiana	93 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	47 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	74 1/2		
Turco nuovo	98 11/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 80	Egiziano 6 0/0	495 5/16
» 3 0/0	80 22	Rend. unghar. 6 0/0	89 1/16
» 4 1/2 0/0	105 80	Rend. spagn. ester.	73 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	96 1/8	Banca d'se. di Parigi	517 50
Camb. Londra vista	25 15 5	Banca Ottomana	577 9/16
Consolid. Inglesi	98 1/16	Argento fino	218 25
Obbl. Lombarde	324 —	Credito fondiario	1278 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2315 —
Turco nuovo	18 7/8	Panama	41 1/4
Banca di Parigi	800 —	Lotti turchi	78 5/8
Tunisino	430 —	Ferr. Meridionali	700 25

Borsa di Buenos Ayres, 8 maggio.
Oro. Pezzi 229 50 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 10 maggio

Rend. Ital. cont.	90 27	Ar. Ferr. Mediterr.	500 —
» f.m.	96 30	Banca di Genova	— —
As. Banca Naz.	1795 —	Casa generale	— —
» Credito Mobil.	1[illegible] —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	714 50	Nav. Gen. Italiana	307 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	211 —
		Società Veneta	— —

Genova — Prestito della città 1869
41ª Estrazione del 1° maggio 1890.

08108	vinse	L. 50,000	3777	vinse	L. 250
2880	»	» 5000	11784	»	» 250
40572	»	» 5000	32071	»	» 250
70573 (?)	»	» 2500	31078	»	» 250
1670	»	» 1000	31104	»	» 250
7137	»	» 1000	34476	»	» 250
24002	»	» 1000	39690	»	» 250
1821	»	» 600	55020	»	» 250
21156	»	» 500	54090	»	» 250
25494	»	» 500	05922	»	» 250
15781	»	» 500			

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Adami Luigi* fu Lorenzo, defunto in Torino, da Boglietti Clementina qual madre e legale amministratrice della di lei figlia minore Marta, residente in Torino. — Eredità intestata di *Mancia Matteo* fu Giacomo, defunto in Torino, da Brunetti Teresa fu Carlo, vedova di Mancia Matteo, residente in Torino. — Eredità intestata di *Serra Pietro* fu Vincenzo, defunto in Torino, da Borgo Lucia vedova Serra, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei proprii figli minori.

Desana. — Eredità intestata di *Olla Giovanni* fu Carlo, defunto in Triverro, da Oglietta Orsola vedova di Giovanni Olla, residente in Triverro, in proprio e nell'interesse del minore suo figlio.

Masserano. — Eredità intestata di *Francesco Architetto* fu Pietro, da Giovanni, Carlo, Felice ed Enrico fu Architetto Pietro, domiciliati il primo e terzo in Brusnengo, il secondo a Torino e l'ultimo a Camandona.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Alba. — Avv. *Fenia Sarà* nell'interesse di Rosso Maria fu Carlo, moglie di Bonifacolo Giuseppe, residente in Mango, per la stima dei beni siti in territorio di Mango (di cui in precetto 17 luglio 1889), subastandi in danno di Minarda Giuseppe fu Luigi, residente in Mango.
Asti. — Signor *Panzarasa Pasquale*, residente in Casale, a mezzo del proc. Michele Massino, per la stima dei beni siti in territorio di Marmorito, subastandi in danno di Massaglia Paolo fu Luigi, residente in Marmorito. — La *Ditta Fantozzi (Fratelli)*, residente in Asti, per la stima dei beni siti in territorio di Val Fosse, Pinno S. Dionigi, ecc., subastandi in danno di Ferraro Albina fu Sebastiano, moglie di Gaveglio Francesco, residente in Mombercelli.
Saluzzo. — *Gayna Lorenzo Domenico* e *Giovanni Battista*, fratelli, residenti in Costigliole-Saluzzo, per la stima dei beni siti in territorio di Costigliole-Saluzzo, subastandi in danno di Elisabetta e Marietta sorelle Barberis fu Gioggio, moglie la prima di Perottino Luigi, residente in Cuneo, e la seconda moglie di Coria Giuseppe, residente a Persa Argentina.

IVREA, 9 maggio. — Frumento per ettol. L. 13 85 — Segala 10 50 — Meliga bianca 14 80 — Id. rossa 9 50 — Fagiuoli 14 75 — Riso 29 50 — Avena 11 40 — Mistura bianca 0 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 50 al mir. — Patate 1 80 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 15.

Stazionatura orizzale delle sete in Torino, 10 maggio.

Organzino	colli 8 — K.	622 30
Greggia	colli 10 — K.	946 85
	Totale colli 18 — K.	1769 45

I colli entrati pel mese a tutt'oggi N. 109 — K. 9138 90

Il Direttore-Gerente A. Bontoux.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Avviso d'asta.

Il **17 maggio 1890**, nello studio del not. BORGARELLO avv. Domenico, via Maria Vittoria, 6, in Torino, avrà luogo l'incanto per l'appalto di opere d'estrazione d'acqua nel **Sopsasi** di Centallo. — La spesa è di circa L. **45,000**. — Per schiarimenti rivolgersi presso il sig. ing. comm. CAMUSSO, via Carlo Alberto, n. 9, Torino. 1729

Villa da vendere

sui colli di **Mongreno**, di giornate 12 tra vigna, campo, prato e bosco, in buono stato, con casa civile di 18 membri ammobigliati, e rustica di 4 membri, stalla, fienile ecc. nuovo, con bel giardino.
Dirigersi per informazioni dal sig. FOGLIACCO GIUSEPPE via Venti Settembre, n. 40, Torino. 1697

Palazzina da vendere

sita nell'antica Piazza d'Armi, producente il reddito netto del 5 per cento.
Dirigersi in **Torino** all'Agenzia ROSSI, piazza Carignano, 4, piano primo. 1511

In RIVOLI. Da vendere Palazzina-Villeggiatura ammobiliata, provvista d'acqua potabile. Giardino e vigna in un solo appezzamento vicino alla stazione, sullo stradale di Francia.
Dirigersi al mediatore Durando od al sig. Barone Giuseppe, di gliottario alla ferrovia. C 1705

Terreno da vendere

sui colli di **Cavoretto**, di 1 ettare circa, con sito fabbricabile, in amena posizione: viti nuove e piante fruttifere. — Dirigersi **Festa Teobaldo**, corso Vitt. Emanuele, n. 19. 1518

Si affitta al 1° luglio od anche prima, **bottega**, retro con 3 camere unite, separabili tutto o parte, e due cantine. — Corso San Maurizio, n. 51. C 1692

D'affittare due camere mobiliate con cucina e biancheria, in piazza Vittorio Emanuele I, n. 14. C 1626

D'affittare

via Maria Vittoria, 26, 1° piano: Alloggio di 4 camere disimpegnate, ingresso libero, cesso all'inglese, gas, acqua potabile. 1223

D'affittare al presente

Alloggio al piano terreno di 4 camere e grande soppalco, cantina, acqua potabile e gas, con vista sul corso. — Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso Vittorio Emanuele, 19, Torino. 1710

ALASSIO (Bagni di Mare).
Per ville e appartamenti dirigersi all'Agenzia Ed. UGO. C 1626

Da rimettersi

antica farmacia piazzata, con drogheria, casa e giardino annessi, in **Frossasco**, circondario di Pinerolo. — Per informazioni dirig. al prop. Bellezza ed al Fu Silvetti, via Venti Settembre, Torino. C 1731

Cedesi per causa di partenza

Negozio da **liugeria**, 14 anni di esercizio. Buone condizioni. Ottimo affare. — Scrivere franco in Posta (Finet Marì, n. 90). C 1015

Novità per Signora

Guarnizioni in Passamani ed ornamenti, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Veli, Velluti, Bottoni, Busti, Guanti, Calze e Mercerie, Articoli per Sarti, Sarte, Modiste e Lingeriste. 1351

CAMILLA GAETANO
Angolo via S.te Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Album Proibito

40 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue**, Suisse. H 1803 M

PARTITELLA PALCHETTI ESTERI
in **lusso stagionati d'occasione da vendere.**
I. SALVADORI e C. via Massena, n. 40 **Torino.** 1849

Caffè d'Italia
da rimettere al presente.
Via Milano, Torino. C 1774

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ

1400 lampade ad arco installate — 11,000 lampade ad incandescenza installate

SISTEMA EDISON
Capitale L. **6,000,000** — *MILANO* — **Via Manzoni, n. 12**

IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA
ad arco e ad incandescenza
TRASPORTI DI FORZA - TRAMVIE ELETTRICHE

Fabbrica di Macchine e Lampade elettriche
nella propria Officina in Milano, via Giuseppe Broggi, n. 6

250 Dinamo installate. H 382 T

Partenze per le Americhe

con vapori postali celerissimi.
Prezzi ridotti. — Biglietti ferrovie americane per qualunque destinazione. — Dirig. a G. **BERTOLINI**, via Venti Settembre, 4, Torino. 1256

FESTA TEOBALDO

Letti e **pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè**. — **Letti** e **sofà ferro vuoto** d'ogni genere. — **Lane** e **crini** per materasse. — Torino, *corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1220

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle affidili, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 3, mezza L. 2. Bottiglia indurata L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 10, id. indurate L. 18. — Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*, Torino. 517

Levatrice. **Abbriata C.** tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cura materna e massima segretezza. — Via Pio Palatina, n. 1, Torino. C 1720

Nuova invenzione
Gratugia Formaggio per Tavola
già adottata da molti Restaurants. **Economia, eleganza, comodità.**
Si usa come il macina-pepe.
Si fa agire di presenza in garanzia perfetto funzionamento.
Brevettata L. 3 fuori Torino L. 3 50.
Rivolgersi sig. CARLO ARIETTI via Lagrange, n. 20 **TORINO.** 1692

L. 100,000 VINCERETE

al **R. Lotto** in **poche estrazioni di giuoco.** Bastera giuocare i **numeri infallibili** contenuti nel mio giornaletto, che come **vissero** tutti gli **Associati** di **Napoli** la **Quaterna 21, 38, 51, 82,** e il **Terno a Milano 1, 19, 53,** e in **Bari** la **Quaterna 11, 26, 35, 45,** e gli Associati di **Napoli** il **Terno 42, 45, 86,** così **tutti vinceranno subito** altro terno e quaterno pronto che non può assolutamente mancare.
Per abbonarsi al giornale spedire vaglia di L. 10 per un trimestre, oppure L. 5 per un mese, al sig. POLITTI ENRICO in **Milano**, piazza San Nazaro, n. 81. H 1963 M

Un giovane con **L. 15,000** cerca ammogliarsi con ragazza sigra o vedova. — L. S., via Accademia Albertina, 29. C 1694

Signore distinte

cercano **alloggio** e **pensione** presso famiglia signorile. — Scrivere A. I. FA., 38, Posta, Torino. C 1701

Tutti possono fare fortunatissimi guadagni alla Borsa senza arrischiare come e con centesimo. Basta mandare il proprio indirizzo al **Banco Commerciale, Napoli.** H 1935 R

Vino di Sardegna, ottima qualità di proprietario, vendesi a prezzo eccezionale. — Rivolgersi a G. BOGLIOLO, presso i magazzini del Dock. C 1658

La Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt. e della Città di Torino

con **Laboratorio premiato** da 18 tra medaglie e diplomi d'onore alle principali Esposizioni, diretto dal cav. CARLO ROGNONE.

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

cogli speciali **Sciroppi** e **Bobb.** di **Salsapariglia** concentrati nel vinto **semplici** e **iodurati.**
Il cruche L. 3 — Il 1/2 cruche L. 4 50. 1545

Terno! Terno! Terno!

18, 1, 24 in Roma, 4, 69, 27 in Firenze, 49, 38, 68, 31 in Palermo.

Una quaterna, molti terni, molti ambi si sono vinti alle ultime estrazioni coi suddetti numeri. Questi sono i successi avuti per merito del noto matematico ungherese sig. **Dirichstein Maurizio di Budapest**, il quale non è stato mai superato da nessun altro matematico sia nella sua capacità di combinare i numeri, sia nella sua bontà di assistere i poveri. Il piano da giuoco fatto dal sig. Dirichstein è un vero capolavoro, un metodo insuperabile e una combinazione infallibile con cui chiunque può fare una vincita. Evviva questo bravo uomo, pel quale tanti e tanti hanno trovato un giovamento! Approfittino ancora molti della buona occasione coi farsi mandare i numeri fortunati dal sig. Dirichstein. Egli risponde subito a tutte le lettere munite di mezzi 99 in francobolli per le spese postali. — Indirizzo: Signor **Dirichstein Maurizio in Budapest.** H 1956 R

LO SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue, brevettato dal Regio Governo d'Italia, pel Professore **ERNESTO PAGLIANO**, unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano di Milano**, si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, casa propria. — La casa di Firenze è soppressa.
NB. Il Sig. **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. **Girolamo Pagliano**, suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo **successore**; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (pubblicate attendere alle 6 pagine dei giornali **Enrico, Pietro e Giovanni Pagliano**, e fatti noto che assolutamente s'intende vantaggiosa questa successione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano del fu Giuseppe**, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, ne mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui e de' suoi annunzi, indecente il pubblico a ordinarsi parente.
Si ritenga quindi per massima che ogni altro **avviso e stabilimento** relativo a questa specialità, che venga inserito in queste ed altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usano. ERNESTO PAGLIANO.
Torino: Farmacie **Farisco, Schiapparelli** e **Egli, Norsa** e **Piano.** H 1914 M

Parquets e Tappeti di legno
privilegiati, variati disegni L. 4 50 a 7 il mq. — A. DANIELE, prolungamento via Bava, n. 19 — Vanchiglia. 1040

IDROPISIA Gambe Gonfiate Ascite
Malattie del CUORE

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
in pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si dirige al Dottore **NOBLET, 69, Rue Ste-Anne, PARIS**
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4, e per Corrispondenza.
20 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. 467

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere né caustica né astringente. L. 3 e 5.
Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Palazzo di Città, e via Venti Settembre, 2 (già via Provvidenza), Torino. 25

GRANDIOSO PALAZZO DI REDDITO
da vendere in Torino
angolo corso del Valentino e Massimo d'Azeglio
di recente, solida e ricca costruzione
Occorrendo, divisibile anche a lotti separati.
Condizioni vantaggiosissime.
Per trattative rivolgersi al proprietario FRAPOLLI CARLO
Corso Valentino, 40 1876

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società An. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 2,000,000

Situazione al 30 aprile 1890.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Azionisti a saldo decimi	»	4,000,000 —	»
Tiberino in conto a parte	»	1,078,772 28	1,078,772 28
Casse	»	150,656 76	»
Portafoglio	»	1,448,081 91	»
Anticipazioni e riporti: Titoli garantiti dallo Stato L. 57,050 —			
Titoli diversi » 329,039 10	»	386,089 10	»
Palazzo del Banco	»	615,000 —	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato L. 139,572 —			
» di Provin. e Com. » 130,000 —			
Altri Titoli » 3,569 029 20	»	3,830,601 20	»
Effetti da pagare e riporti passivi	»	»	1,630,000 —
Magazzini generali (Docks)	»	1,512,000 —	»
Concorso Amministrazione 25 nov. 1889 (residuo a versare)	»	850,000 —	»
Conti correnti	»	600,954 95	5,141,921 28
Corrispondenti diversi	»	»	358,296 03
Agenzia di Genova	»	51,992 56	»
» di Pinerolo	»	53,749 49	»
Diversi conto speciale classificazione	»	1,660,014 11	2,720,809 06
Partecipazioni diverse	»	1,063,257 55	»
Mobilio e spese d'impianto	»	97,500 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1889	»	»	8,930 70
Utili netti dell'esercizio liquidati L. 143,771 59			
netti in corso di liquid. » 139,090 05	»	»	282,862 64
Spese generali			
Interessi e risconti liquid. L. 70,217 62			
Id. id. da liquid. » 50,295 90	»	257 13 55	»
Imposte diverse	»		
Spese d'amm. e d'esercizio » 48,157 91	»		
	L.	18,987,492 39	16,987,492 39
Effetti riscontati in corso	»	1,031,009 74	1,031,009 74
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	»	6,996,361 97	6,996,361 97
1842	L.	26,104,921 10	26,104,921 10

L'Amministratore GIUS. MASPERO. *L'Amministratore delegato* R. CATTANEO. *Il Sindaco* A. OASANA.

Banca Subalpina
Società Anonima — Capitale sociale 12,500,000 lire versate
Sede in TORINO — Piazza Castello, 25
Rappresentanza della Banca Nazionale Toscana e della Banca Romana
Succursali: *Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 30 aprile 1890.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale	L.	»	12,500,000 —
Cassa	»	602,083 20	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	3,163,462 04	»
Anticipazioni su Valori	»	61,710 —	»
Conti correnti passivi	»	»	6,187,426 37
Partecipazioni diverse	»	3,210,091 82	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	2,333,568 60	»
Debitori, Creditori diversi e Corrispt	»	7,206,833 57	6,229,509 60
Deposito Titoli per cauzione e liberi	»	6,117,180 —	6,117,180 —
Assegni ed Effetti a pagare	»	»	695,268 31
Stabili di proprietà della Banca	»	3,340,564 54	»
Spese d'impianto e Mobilio	»	72,000 —	»
Risconto Portafoglio	»	»	22,782 05
Conto dividendo 91 ni Az.ni a pagare	»	»	7,812 —
Spese generali, Interessi passivi e Imposte	»	246,919 91	»
Utili generali	»	»	197,778 82
	L.	35,776,844 75	35,776,844 75

L'Amministratore di turno: L. AJELLO.
I Sindaci: G. BARDI — M. BOLLERO.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. *Banca Subalpina* C. GOBBI — G. BALLINI.

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca riceve denaro in ***Conto corrente***, corrispondendo l'interesse annuo del:
3 0/0 con disponibilità di L. **4,000**
2 1/2 0/0 id. » **10,000**
1 1/2 0/0 id. » **50,000**
Emette **Buoni di Cassa** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:
4 1/4 0/0 alle somme depositate per mesi **6**
4 3/4 0/0 » » **12** ed oltre
Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbonamento annuo di L. **20, 40, 60**, a seconda della dimensione.
Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero***.
Compra e vende ***Divise estere***, incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali***.
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 250

Olio della Bella Americana

Questo olio viene estratto dalla semenza di un fiore dell'America del Sud (Santa Fè). È stato constatato dalle primarie scienze mediche il più salubre di tutti gli olii.

L'uso di questo Estratto è specialmente per perseverare a qualunque persona i capelli onde non abbiano a perdere il loro colorito naturale nella giovane età e facendone uso si può arrivare fino alla vecchiaia senza mai avere un capello grigio.
Questo olio non contiene nessuna sostanza nociva, come oggi, si mettono in commercio preparati che producono mali di testa od irritazione. Il mio olio essendo estratto da un fiore, agisce con un'efficacia superiore, esso morbidisce i capelli e non macchia né biancheria né pelle. Fa scomparire la forfora e assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura; agisce sulla cute, sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendone scomparire le pellicole; inoltre ha la potenza di calmare il male di capo e i dolori reumatici senza produrre nessuna alterazione.
Deposito generale per l'Italia 1021
V. BUSCARINI - Torino, via S. Francesco da Paola, 43, piano 1°.
Un flacone con istruzione (grande) L. 2 —
Id. id. (mezzano) » 3 50
Id. id. (piccolo) » 2 —

BAROLO AMARO FINISSIMO
a bevute ed in bottiglie dell'annata 1887. 1871
Dirigersi al *Caffè Sardegna*, via Botero.

1783

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Martedì 13 maggio 1890, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà ad un **secondo incanto**, esperimento d'asta, col metodo della candela, per l'*affittamento novennale del locale ad uso opificio detto della Pecina*, con forza motrice, in via Priocca, n. 14, in base al fitto annuo di L. **2000**.
I capitoli di condizioni sono visibili presso la Sezione di Economato.

Incanto giudiziale.

Addì **23 giugno 1890**, ore **10** antim., davanti il Cancelliere della Pretura Borgo Dora di Torino (via Fiocchetto, n. 1), verrà posto all'**asta l'Opificio** uso **mulino**, sito all'**Abbadia di Stura** (fini di Torino) sul prezzo di L. **62,000**, caduto nel **fallimento ALLOATTI.**
Tale Opificio, composto di un fabbricato a due piani, in buonissimo stato, quasi nuovo, con stalla e fienile annesso, e di altro fabbricato ad uso laboratorio, è posto a cavaliere del canale dell'Abbadia di Stura, a piccolissima distanza dalla strada di Bertolla e dalla tramvia di Torino a Settimo. — Comprende un *salto d'acqua di metri tre, con una forza di 40 cavalli vapore nominali*, nonchè l'alveo del canale e dello scaricatore per circa giornate 1, tavole 92 (are 72,90). È possibile con poca spesa la costruzione di altro salto d'acqua di metri 2 circa.
Circondano l'Opificio giorn. 8 (ett. 1,14) prati e piccolo orto in ottimo condizione. Al mulino sono annessi due turbine, quattro palmenti a due macine giranti, burati, trasmissioni, elevatori, ecc., ed a cui ne risulta dalla perizia dell'ing. E. SOLDATI, 29 marzo 1890, depositata in Tribunale.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino** all'avvocato **E. PEYROT**, via Cernaia, n. 6. C 1619

Incanto volontario
Grandioso fabbricato industriale
AD USO FILANDA DA SETA
in FARIGLIANO.

Alli **13 corr. maggio**, ore **10** antim., in **Carrù**, dal notaio sottoscritto, verrà posta all'asta la rinomata filanda sul prezzo di L. **25,200**. — A detta filanda sono annessi caldaia, motrice, palazzino civili, vasti magazzini, tettoie e giardino cinto da mura nel concentrico di Farigliano, di giornate 6 circa.
Per schiarimenti rivolgersi:
In **Torino** al cav. DAVID FUBINI, banchiere;
In **Carrù** alla Ditta SALOMONE LEVI e Figli od al geom. GIACOMO CAVIGLIA.
C 1697 LUBATTI not. DOMENICO.

VENDITA FORZATA DI MOBILI
GRANDE INCANTO
via Maria Vittoria, 27, e via S. Francesco da Paola, 12 bis
Al miglior offerente
si venderanno nei giorni di **lunedì 12 corr. maggio** e successivi i seguenti **mobili** eleganti e comuni:
Due lettoni da letto completo coi relativi cortinaggi; una camera da pranzo in *stile-boiserie* scolpito, tavolo e *sfilate* per 24 persone, salone e salottino, pancone d'entrata, letti in ferro e legno, armadi, stipetti, cristallerie, ceramiche, bronzi, dipinti, specchi, pendole, tappeti, librerie, posate, tele, biancherie, ecc. 1678

Società Anonima
PER LA
Lavorazione Meccanica del Legname
UDINE.
Parchetti massicci — Prezzi eccezionali.
DEPOSITO
presso il Rappresentante sig. **ANTONIO DEL COLLE**
Torino — Corso Re Umberto, 38 — Torino. 1[illegible]

Fabbrica di Pompe
IRROGATRICI contro la peronospora
Premiata all'Esp. di Casale 1886.
Solidissima costruzione tutta in rame L. 32.
Irrogatrici a mano L. 6.
RESEGOTTI LORENZO
Lattoniere e Gasista 1[illegible]
via Ponte Mosca, 57 — TORINO.

FORNITORE DEL R. GOVERNO
ESSICCATOI PER QUALSIASI MATERIA O PRODOTTO
LAVANDERIE - CALORIFERI
STABILIMENTO LEHMANN
MILANO
UNICA MEDAGLIA D'ORO: TORINO 1884
ROMA: FILIALE PALAZZO SCIARRA
H 1867 M

FRATELLI VALABREGA
FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile.
Prezzi miti — Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 18
TORINO. 1[illegible]

Terno! Terno! Terno!

Scrivendo al sig. **Giovanni Mihalik** in **Budapest**, per i suoi numeri del lotto, si arriverà subito alla persuasione che i medesimi sono combinati per vincere con sicurezza un terno. Anche alla ultime estrazioni si sono vinti in Bari **42 terni** coi numeri **4, 60, 86**, in Milano **46 terni** coi numeri **5, 9, 88**, in Venezia **28 terni** coi numeri **3, 31, 40**, e furono inoltre fatte altre vincite finora sconosciute.
Tutto questo numeroso vincito parlano chiaramente della grande capacità e dagli studi profondi che quest'uomo ha fatto nella matematica. Chi dunque vuole tentare la fortuna, chi vuole vincere al lotto non deve far altro che scrivere al signor **Giovanni Mihalik** in **Budapest, Kerepeserstrasse, 74**, e farsi mandare subito i numeri da lui combinati.
Egli risponde a volta di corriere a tutte le lette. contenenti cent. 60 in francobolli per le spese postali. 1867 M

TORINO. 1890 — Tip. L. ROUX e C.